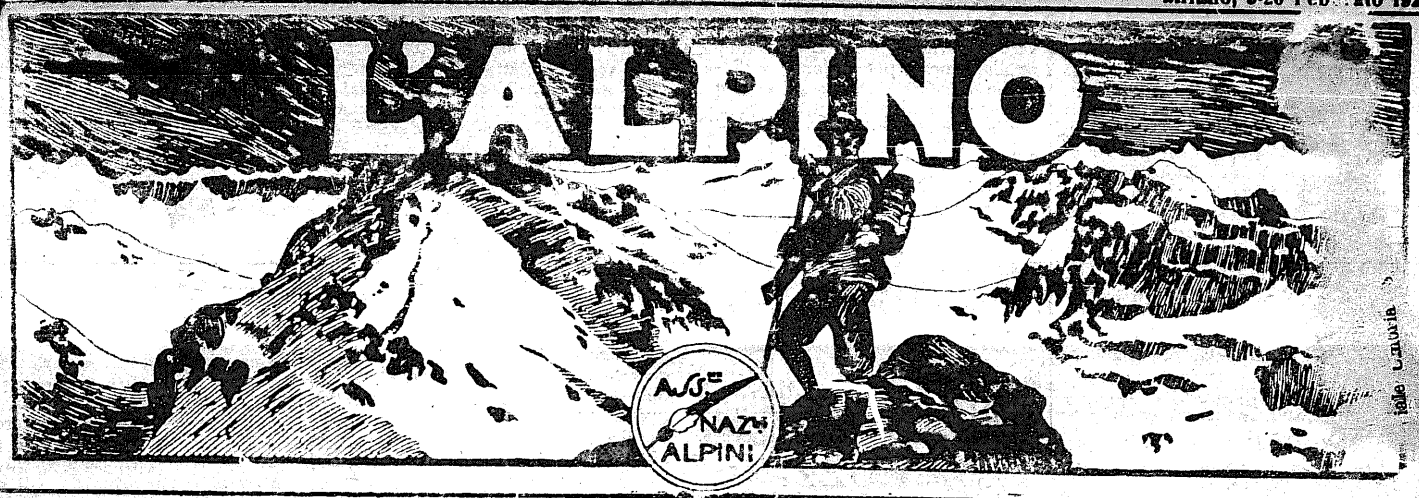
Anno VI - N. 34 Milano, 5-20 Febbraio 1924



Conto corrente con la Posta

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
— il giornale viene distribuito gratis ai Soci —

La lampada accesa

La fiamma che l'atto audace e profetico del Poeta aveva acceso in tutti i cuori d'Italia la notte sul 12 settembre 1919, brillò nel cielo d'oriente, faro inestinguibile della nostra passione, attraverso a tutti gli anni bui del dopo-guerra, sino al completo esaudimento dei voti di Fiume.

Oggi, Fiume è nostra!

Il magnifico, eroico popolo di Fiume, fatto segno a tutte le cupidigie, umiliato di tutte le umiliazioni, crocifisso da tutte le diplomazie, ha tenuto sempre fede — immutabilmente — al suo giuramento del 30 ottobre 1918, quando in faccia allo straniero che ancora accampavasi armato per le sue vie e per le sue piazze, decretava, in un proclama oramai storico, la sua annessione all'Italia.

Voce più genuina di popolo rare volte salì, nella Storia, dai pubblici arenghi ai Potenti della Terra; e mai, forse, come in questo caso, era stata misconosciuta e calpesta: forse perchè era recente la proclamazione del nuovo principio dell'autodecisione!

*

Ma noi non facciamo della politica. A noi non sorride la bella Sirena che per un attimo incanta gli animi e tutti li prende, per lasciare, subito dopo, tanto vuoti e tanto amari i cuori!

Forse per questo godiamo più sinceramente e più profondamente le nostre gioie nazionali.

L'alba dell'anno testè sorto ha serbato per i nostri cuori puri il più dolce, il più bel dono: Fiume!

E noi ne gioiamo, profondamente, intimamente, noi che pur fummo là nel 1919-20 e soffrimmo, come solo i cuori alpini sanno soffrire, per la tragica vicenda di Fiume.

Uno dei nostri bei Battaglioni, dal gran nome sonoro di gloria, ebbe allora un arduo compito da assolvere: e lo assolse — dice un modesto e valoroso cronista — « in modo da insegnare come sia ancora possibile fondere utilmente il sentimento di Patria col senso di una intelligente disciplina ».

Anche allora, forse allora più che mai, la virtù del montanaro fu silenzio, fedeltà, sacrificio, dovere nobilmente compiuto, passione silenziosamente repressa!

*

Salutiamo oggi, Fratelli Alpini, con tutti i nostri gagliardetti la grande bandiera della Patria che palpitò, immensa, contro l'azzurro del cielo l'ultima domenica di Gennaio a Fiume, e per tre volte si abbassò dall'antenna, a salutare, a benedire il popolo inginocchiato nella Piazza, il popolo meraviglioso che volle — contro tutti — fortissimamente volle il suo destino, e per esso lottò spartanamente, e vinse!

Ma non dimentichiamo!

Tutto è possibile al mondo, tutti i diritti possono venir riconosciuti ad un popolo, ma sol quando una sacra fiamma arda, perenne, nei cuori. Quando gli Italiani parvero dimentichi di sè e delle lor glorie e dei loro diritti, solo allora il destino di Fiume fu veramente in pericolo.

Ma la lampada era accesa. Uno spirito veggente d'Italiano e di Poeta aveva suscitato la sacra fiamma agli estremi confini della Patria e il fuoco venne alimentato sempre, e la stella di Fiume non tramontò.

Facciamo sempre che la lampada sia accesa! Noi non siamo politicanti, siamo cittadini soldati, pronti a tutte le battaglie, a tutte le chiamate della Patria. Ma non dimentichiamo! E chissà che in fondo ai nostri cuori noi non troviamo, già fin d'ora, un'altra lampada accesa, e il nome di un altro Battaglione alpino che deve ancor nascere, al di là del mare...

P. V.

Fiume Italiana

« Alpini... scherani spinti innanzi « dal generale Caviglia dopo abbon- « danti libazioni e con promessa di « danaro... »

Così, tre anni or sono l'ira generosa ma cieca di Gabriele d'Annunzio, dolorante pel sogno infranto di Fiume italiana ed incapace di comprendere il supremo olocausto di passione di disciplina degli Alpini d'Italia, comandati al più penoso dovere.

Si dolsero gli alpini di questa scomposta rampogna, frutto di grande amore come di grande amore era frutto la loro obbedienza, ma tacquero: fecero anzi di più: angosciosamente condussero il loro dovere sino alla fine.

Alpini caddero fra i « regolari » ed alpini fra i « legionari »: ed il sangue commisto cancellò l'ingiusta invettiva.

Tre anni, e Fiume diviene italiana: senza più sangue!

Come divenga non cerchi, freddo storico, alcuno: era una piaga omai, e certe piaghe non guariscono che attraverso l'onesto coraggio del ferro: ma è nostra, ben nostra, dignitosamente e definitivamente nostra!

E gli alpini hanno ora ben diritto di inchinare alla « città olocausta » i loro gagliardetti e di gridare alla veniente, provata da tutti i martirii e da tutte le passioni, il grido fraterno e scarpone

« canta, che ti passa! »

Cantino le torri del Quarnaro con San Giusto e col « Buon Consiglio »: cantino i magli di Whitehead a ritmo con quelli di Cosulich; cantino le prore fiumane a gara con quelle di Trieste.

E le tue fanciulle cantino, e le tue scuole, e tutto il tuo cuore:

Italia, Italia, Italia!

errebi.

Dopo le Olimpiadi Militari

di Chamounix

Il nostro amico cav. Zamboni — di cui son note l'abilità e la competenza in materia — ci manda queste brevi note sul risultato delle recenti Olimpiadi militari di Chamounix.

Il tema che lo Zamboni affronta con rude appassionato calore è veramente tra i più importanti e vitali per le nostre gloriose truppe alpine.

Non si tratta, o non si tratta solo, di sport; attività del resto in sè e per sè degna di ogni rispetto e di attente cure, che investe non soltanto il miglioramento fisico, ma anche il miglioramento morale della razza; si tratta in modo più particolare di un capitolo essenziale dell'addestramento delle nostre truppe alpine: perchè l'alta montagna, senza l'ausilio degli sci, è praticamente inaccessibile per molti mesi dell'anno, e la guerra in montagna non può prescindere da questo mezzo agile, sicuro, atto alle sorprese, indispensabile per i collegamenti ed i rifornimenti, in sommo grado stimolatore di energia e di audacia.

I nostri Montanari l'hanno intuito e le nuove generazioni vanno esercitandosi — il più delle volte empiricamente e con mezzi non idonei — a questo necessario complemento della loro vita solitaria e dura.

Lo sci non è solo uno sport che addestra in sommo grado il corpo e ritempra l'animo: lo sci è un mezzo di comunicazione per i nostri villaggi sepolti nella neve, per i nostri forti e per le nostre ridotte eretti a difesa degli inviolabili nostri confini: è la calzatura normale, necessaria dell'Alpino in pace e in guerra se il lungo inverno delle nostre Alpi non deve costringere all'inerzia e alla stasi di ogni attività e di ogni operazione bellica.

Non conosciamo con esattezze il pensiero dei nostri amati e gloriosi Capi militari su questo oggetto: ma dubitiamo che forse questo particolare argomento non sia sino ad ora stato esaminato con l'ampiezza e la conoscenza necessarie, troppe deficienze essendosi dovute riscontrare, deficienze che sono culminate nella preparazione dei nostri campioni alle Olimpiadi militari di Chamounix.

L'*Alpino* sarà lieto di ospitare voci, consigli, progetti di competenti e di appassionati: l'allarme gettato dallo Zamboni non deve cadere nel silenzio indifferente, ma deve venir raccolto da quanti amano le nostre belle forti truppe e le vogliono in ogni campo rispondenti alla loro missione e alla natura specifica della loro istituzione.

s. g.

Le gare olimpiche di sport invernali sono finite; fra pochi giorni, spento l'eco prodottosi nella stampa, tutto tornerà a tacere e si attenderà l'anno 1928 per iniziare di nuovo e feb-

brilmente il periodo di preparazione e speriamo con risultati per gli italiani migliori di quelli ora conseguiti.

Ora che i campioni rientrano alle loro case, paghi tutti di aver chi più chi meno, portato un po' di onore e di gloria alla propria nazione, mi si permetta una disanima disinteressata, spassionata delle cause che anno prodotto il nostro insuccesso nelle gare militari di skj.

Una delle cause principali, se non la prima, è il ritardo all'autorizzazione di partecipare alle gare; autorizzazione data poco più di un mese prima dell'inizio delle olimpiadi di skj.

S. E. Diaz sapeva che vi era una gara militare? perchè non ha data la sua approvazione 4 o 5 mesi fa?

Perchè ha atteso per dare il consenso che la stampa si occupasse del prossimo avvenimento e che uomini sportivi andassero a Roma a far pressione su di lui? Se poi era contrario alla partecipazione perchè ha dato il consenso? se era favorevole perchè ha tardato tanto?

Mi si può obiettare: cosa vale dare il consenso se poi non c'è la neve per gli allenamenti?

V'è da dubitare che a Roma ignorino che ci sono rifugi oltre i 3000 m. in cui 12 o 15 uomini possono vivere mesi e mesi, ed ignorino anche che durante la guerra i corsi skiatori si facevano in fondo valle quando c'era neve, mentre quando non ce n'era si andava a cercarla.

Un allenamento affrettato e irrazionale è forse più nocivo di ogni assenza di allenamento, e quali risultati poteva dare la scelta poco adatta della località? I nostri valligiani si allenavano a Clavières, uno dei siti migliori d'Italia... i militari a Gressoney, uno dei luoghi peggiori d'Italia per skj. Vorrei domandare al 4.o Alpini quanti corsi di skiatori si sono fatti prima e durante e dopo la guerra per scegliere con criterio tale località. A Clavières non c'erano forse la caserme vuote? A Limone mancavano locali per militari? La Thuile-Piccolo S. Bernardo, non potevano alloggiare 15 Alpini?

Dopo circa 20 giorni di allenamento, dal 21 Dicembre al 12 Gennaio, escluse le feste di Natale e fine di anno, si sono svolte le eliminatorie.

Circa 18 Km. — 1000 m. di dislivello — neve ottima — tempo splendido.

In quella giornata tutti si comportarono bene. Formate le due squadre, una per la gara e l'altra di riserva, non si è mai pensato a provare gli skiatori delle due squadre fra di loro per vedere se si fossero verificati dei miglioramenti che consigliassero le opportune sostituzioni.

Mai si è pensato ad allenare le squadre sotto la tormenta per mettere a prova la resistenza fisica dei singoli soldati.

La squadra che doveva concorrere era composta di due valligiani, veri montanari e di due elementi di città; questi due ultimi giovani, fisicamente non adatti alla lotta dura contro gli elemneti e non maturi a sforzi titanici contro la natura, pur essendo animati di vero, di molto entusiasmo sono mancati: che cosa è accaduto? I due Alpini Lagger e Bik hanno resistito mirabilmente, gli altri due hanno piegato dopo solo 7 Km. davanti all'infuriare della tormenta.

Chi era l'allenatore della squadra militare? Non c'era. Il Sottotenente Denti è un magnifico skiatore di stile, abile per le corse in piano, e per le salite brevi, ma meno adatto ad allenare una pattuglia che doveva fare 30 Km. e 1000 m. di dislivello.

Certo che la critica è facile, ma certo però è che con 3 mesi di allenamento in alta montagna e l'ultimo periodo a Clavières coi valligiani, si sarebbe avuta una selezione naturale degli elementi poco idonei, e si sarebbe ottenuta una squadra forte, omogenea e dico imbattibile, poichè è mia assoluta convinzione che nella gara militare noi dovevamo battere tutte le nazioni concorrenti ed essere i primi, come sempre sono stati classificati gli Alpini, tutte le volte che si sono recati all'estero, tenendo alta la fama di intrepidi, insuperabili skiatori di montagna.

L. Zamboni.

Storia del Battaglione SALUZZO

In elegante veste tipografica il Battaglione Saluzzo ha stampato una breve storia della sua guerra.

Il volumetto, che reca fuori testo una suggestiva incisione rappresentante una Madre che piange seduta sul limitare della baita montana, è con squisito sentimento dedicato « alle umili Madri — che nei deserti « casolari dei nativi monti, versano ancora silenziose lagrime — « perchè al dolore senza nome e senza conforto possa accoppiarsi fiero orgoglio ».

E subito seguono le « poche pagine di gloria scritte col sangue dei figli ».

Fu veramente una dura vita di guerra quella del Battaglione Saluzzo. Il magnifico e saldissimo reparto ha provato tutte le prove, del fuoco, della neve e del ghiaccio, sul fronte italo-austriaco, e delle mortali epidemie, nella desolata campagna albanese.

Superba la prova di valore data dai suoi alpini a M. Lodic, nel settembre del '15, ove cadeva da prode il comandante della 21.a Compagnia, Capitano Mario Musso, decorato di medaglia d'oro con la seguente motivazione:

« Attaccato da forze molto superiori, con calma serena e sicura « intelligenza, respingeva ripetutamente, per 10 ore, gli attacchi nemici. Gravemente ferito, continuava ad esercitare il suo comando « trascinandosi lungo la linea del fuoco per incoraggiare i dipendenti alla resistenza. Ritiratosi momentaneamente in un piccolo ricovero « della trincea per medicarsi, ne usciva poi, quando il nemico già « minacciava di circondare la Compagnia, e dava dispo izioni per il « ripiegamento del Reparto, rifiutandosi di essere trasportato per non « causare ritardi e maggiori perdite « e facendo così nobile sacrificio « della propria vita ».

Il contegno del valorosissimo capitano Musso fu così eroico che lo stesso generale comandante il settore nemico, con alto senso cavalleresco, inviava alla Vedova, assieme ad alcuni ricordi, le espressioni della più alta ammirazione per il contegno tenuto dal di Lei marito.

Gli alpini si sono sempre imposti all'ammirazione del nemico, ma un episodio come questo crediamo sia rimasto più unico che raro nella storia della nostra guerra, e va giustamente posto in rilievo.

Ma il maggior contributo di sangue, il Battaglione lo diede nei terribili combattimenti sul Monte Kucla e sul Rombon.

La conquista del Monte Kucla, la si deve anzi al Saluzzo, che, comandato dal valoroso Colonnello Piglione, si meritò una medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Instancabile nei lavori d'approc« cio costruiti per più giorni sotto in« tenso fuoco, saldo e imperterrito « nel respinger attacchi avversari, il « Battaglione Saluzzo si slanciava il « 10 maggio audacemente alla con« quista della Vetta del Monte Ku« cla che rafforzò e difese sotto l'in« cessante tiro dell'artiglieria nemi« ca (1916). »

In questo combattimento del 10 maggio 1916, alla testa dei suoi soldati, primo nel bell'impeto dell'assalto travolgente, sulla breccia della conquistata trincea nemica, cadde il Ten. Colonnello Luigi Piglione, magnifica tempra di comandate, alla cui memoria venne ben giustamente decretata la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente superba motivazione:

« Il 4 maggio (1916), dopo aver so« stenuto violento fuoco di artiglieria « avversaria, ricacciava, con brillan« te contrattacco, il nemico che in « forze maggiori si era gettato sulle « nostre posizioni, infliggendogli gra« vissime perdite e catturando pri« gionieri. Il 10 maggio, slanciatosi « con mirabile ardimento alla testa « del suo Battaglione, all'attacco di « impervia posizione nemica fortemente difesa da trinceramenti e « giuntovi uno dei primi, coronava « con una morte gloriosa l'opera at« tiva, intelligente ed entusiastica « dedicata con invitto valore alla « Patria ».

Nella tragedia di Caporetto il Battaglione ha ancora una volta campo di affermare le sue belle qualità di coesione, il suo valore collettivo e la saldissima tempra dei suoi montanari, e dopo varie vicende, offre, ultimo olocausto alla Patria, i suoi numerosi morti d'Albania, dove, nell'aprile 1920 si trova a combattere contro i ribelli.

Nel luglio di quell'anno, il Battaglione Saluzzo, ridotto a soli 48 uomini, viene finalmente ricondotto a Vallona per rimpatriare.

Della succinta e tragica storia di questo bel Battaglione Alpino, l'attuale Comandante, Maggior Viglino Cav. Alfredo, ha gentilmente donato una copia « ai Fratelli della grande Famiglia Alpina » e i nostri soci possono prenderne visione nei locali della Sede.

Al valoroso Battaglione Alpino la nostra Associazione invia il suo fraterno saluto, mentre s'inchina reverente alla memoria dei suoi Morti e alla gloria delle sue Medaglie d'oro.

Il Vice-Presidente dell'Associazione

l'amico carissimo Rag. Carlo Serassi giace da alcuni giorni a letto, ammalato di polmonite. Il suo stato per ora fortunatamente non desta preoccupazioni e speriamo di riavere in breve il nostro amico perfettamente ristabilito.

L'Alpino, sicuro interprete di tutti i soci, invia fervidi auguri al beneamato Vice Presidente.

Fiducia alpina

Con parole che in modo particolare ci furono gradite, la direzione della Soc. Elettrica Barnabò Giacobbi di Pieve di Cadore a nome dei suoi operai ci ha mandato la somma di L. 275 perchè venga distribuita fra i danneggiati del Gleno. Tale manifestazione di fiducia nella nostra opera e nella nostra organizzazione ci ha assai lusingati e non dubitino i generosi e buoni compagni cadorini che dei loro desideri sarà tenuto il maggior conto.

Letteratura d'Alpini

Il nostro consocio Filippo Sacchi, il brillante corrispondente del Corriere della Sera, *ha pubblicato su quel giornale l'articolo seguente, la cui riproduzione sulle nostre colonne sarà certamente gradita a tutti i nostri lettori specialmente a coloro che, come è giusto, leggono quasi esclusivamente il nostro verde foglio.*

Non è stata notata ancora da nessuno, mi pare, oltre a quella per le belle ragazze, la spiccata inclinazione dell'alpino per le belle lettere. Si può notarla fra le tante cose molto più futili che l'attualità porta ogni giorno al nostro giudizio. Gli alpini scrivono. Non c'è annata che si chiuda senza che un piccolo manipolo di opere, scritte da alpini su cose alpine, vengano ad aggiungersi a quelle che le annate precedenti hanno già accumulate nell'angolo di scaffale che, per parentela o simpatia, avete eventualmente riserbate ad esse. Si capisce che quella benedetta passione della penna è fatale, e che non potendo per il momento infilarsela più nel cappello, piuttosto che niente si contentano di ficcarla nel calamaio.

« Felix culpa » sè, come è il caso, la ispira l'attaccamento alla propria tradizione e il culto della propria bandiera. Fu detto che gli alpini sono l'unica truppa che non smobilita mai. Intendete che, anche lontani, la maggioranza d'essi rimane fortemente legata non solo nel ricordo, ma anche nella consuetudine, alla vita del corpo, attraverso il blocco vivo di un formidabile cameratismo che, per variare di vita o di vicende politiche, niente è riuscito ancora ad intaccare o a dividere. E' recente il ricordo di quella grandiosa adunata dell'*Aosta* ad Ivrea in cui quasi cinque anni dopo la smobilitazione si è visto, accanto al nuovo, tutto il vecchio battaglione ricostruirsi in borghese, presenti nei ranghi anche i morti, perchè i padri vi erano venuti a sostituire i figli e i fratelli i fratelli. E' comprensibile che una tradizione così energica e viva, che opera con tanta continuità, anche al di fuori dei suoi quadri abituali, deva costituire naturalmente per coloro che la sentono una fonte di impressioni e di suggestioni inesauribile. Così i motivi di cui s'alimenta la loro prosa sono davvero un po' gli stessi di cui s'è alimentato il loro coraggio, e la loro letteratura, letteratura con la penna, — non metaforicamente soltanto.

Letteratura per lo più che si indirizza specialmente al memore interesse dei commilitoni e dei superstiti. Eppure, uno, ne esce di nuovo, che si segnala anche all'attenzione degli estranei, e che meriterà di restare accanto a quelli già classici di Monelli dei Jahier, come una delle più schiette e interessanti espressioni della nostra guerra alpina; alpina e italiana — cribbio! — tanto per chiamare le cose col loro nome. E' la storia del battaglione *Monte Berico*. Base morale e tattica della vita alpina, il battaglione lo è anche del loro dopoguerra. Furono, pure qui, i superstiti che, sciolti dopo la guerra, come tanti altri battaglioni di filiazione, anche questo che fu una delle più gloriose unità del 6°, vollero che ne fossero riepilogate in un volume le vicende. Si riunirono, si quotarono, proprio come una volta ci si quotava, a mensa, per la cassa di bottiglie e per la rata del grammofono, e delegarono un loro camerata, il capitano di complemento Pirro Marconi, di stenderla.

Era — si capisce — un incarico grave, quasi come un comando. Era il battaglione, tutto il battaglione, che attraverso l'autorità degli anziani lo incaricava, per così dire, della sua

relazione finale: una relazione che questa volta non doveva essere inoltrata ai superiori comandi, che avevano smobilitato anche loro, ma a un altro superiore ben più temibile, anche se non maneggia circolari e scartoffie, e che non smobilita mai, la coscienza. Questa maniera di interpretare il mandato dei camerati è stato decisivo per l'impianto e la formazione del libro. Diventato in certo modo l'aiutante maggiore spirituale del disciolto *Berico*, il Marconi non s'è legato a una semplice esposizione cronologica e documentaria degli avvenimenti e non s'è abbandonato neppure a una libera trascrizione del proprio taccuino di combattente, ma ha compilato una specie di rapporto lirico, nel quale, pur restando rigorosamente fedele all'ordine dei fatti, e pur utilizzando largamente le proprie esperienze personali, egli s'è preoccupato sopra tutto di ricostruire la vita del battaglione attraverso gli stati e le fasi della sua anima collettiva. L'originalità vera di questo libro, la caratteristica che lo distingue da tutta l'altra letteratura di guerra, è questo suo profondo accento impersonale. E' un vero e proprio tentativo di autobiografia collettiva: i « Miei ricordi » del battaglione *Monte Berico*. Un libro di centoquaranta pagine in ottavo in cui non si dice una sola volta, « io ». Si dice, « siamo, andiamo, facciamo », sempre il battaglione che parla in persona prima. Anche le espressioni più fisicamente personali, le notazioni più intimamente analitiche, sono sempre estese e prolungate al collettivo con dei singolari effetti di contrazione verbale che aumentano ancora più la densità tormentata di quella prosa, un po' grezza e impacciata ma piena di fascino. Qui è il battaglione che nell'avviarsi dopo il riposo a nuove posizioni si lascia indietro gli ultimi abitati: « Tutto ciò non è più nostro, sentiamo con acuto struggimento; tutto ciò che suona gioia e oblio; e alla nostra angoscia nulla risponde intorno e impassibile è la natura opulenta. Con gelosia impotente guardiamo ciò che è perduto per noi ». Qui è il battaglione, che ridotto a un pugno d'uomini dopo due giorni di assalti continui, riceve ordine di uscire un'altra volta contro la posizione inespugnabile: « Quando si dà ordine di prepararsi nessuno fiata: tutti obbediamo lenti e muti e ci prepariamo al sacrificio. Senza slancio, rassegnati, lontani da ciò che facciamo, senza persuasione; ma per salvare noi stessi, anche morendo. Non ci ribelliamo perchè non vogliamo che la nostra ragione si confonda pur un attimo colla viltà, ma sentiamo l'inutilità assurda e testarda di questo olocausto ». Qui finalmente il battaglione che, travolto senza disgregarsi nella fiumana della rotta ignominiosa (e queste sono le pagine più complete del libro), appena ripassato il Piave si presenta a un comando d'armata per chiedere d'essere immediatamente riportato nella battaglia: « L'anima rinasce. Non l'avevamo perduta, era assopita, taceva. Prima eravamo disperati, temendo di non poter più tornare alla vita; ora ci eravamo rimmersi in essa, ne ritornavamo con una buona forza, rassodati, avendo riacquistato il senso di noi e del nostro compito. Quel giorno vedemmo lucido. Nell'estremo dell'angoscia, invece della fine e del vuoto trovavamo ragione di risollevarci e di purificarci. E un fremente sdegno ci nobilitava ed animava ». Dappertutto la stessa pausa del dettaglio, lo stesso pudore dell'aneddoto. Anche quando ha lo spunto che basterebbe da solo a far la pagina felice, lo abbrevia, lo ricaccia al secono piano, quasi lo dissimula, tanto gli ripugna tutto quello che non è anonimo, che non è massa, che non è introispezione collettiva. Vedete quella scena della fucilazione del disertore, in cui, impressionate certe donne da un abitato vicino contro la colonna che si allontana, lenta a testa bassa, dopo l'esecuzione, un alpino si volta a rispondere gravemente: « Tasi, tasi, vualtre done ». Questa battuta tremenda, dov'è in realtà tutto il colore del dramma, è appena accennata di sfuggita, tra parentesi, in mezzo a due fitte pagine di riflessioni patetiche. Ma se in quella idealizzazione appassionata sembra qualche volta che insieme all'individuo anche l'uomo scompaia, e che sulla semplice moralità delle cose soverchi la meno concisa moralità delle parole, ne sia scusato per tutto quello che in cambio ci dà, per la sincerità dell'ispirazione, per la gentilezza dell'espressione, per la nobiltà di cui il racconto è pervaso: religiosa qualche volta, com'era giusto un po', per il battaglione che porta lo stesso nome di una Madonna.

Chi ama l'aneddoto lo spigolerà invece a grandi fasci in quella specie di enciclopedia alpina dei *Verdi*, miscellanea di scritti sulla vita del corpo nei primi cinquant'anni dalla sua fondazione che, uscita pel cinquantenario, l'Associazione Nazionale Alpini, promotrice ed editrice, ha dovuto già ristampare, tanta ne era stata la fortuna. Falange di reduci, capi e gregari: Oro, Ronchi, Bes, De Marchi, Carini, Michel, Bonomi, Soleri, Gallarati Scotti, Monelli, Regazzola, Larcher, Lunelli, Zordi, Lampugnani, Stieca, Boccardi, Ceriani, ecc., più di trenta a gran rapporto intorno a papà Etna; e tutta la guerra degli alpini da Assaba al Grappa, tutta la loro vita e il loro folklore, dagli epistolari alle canzoni, ripassa, espressa in figure e in azione, nelle pagine del volume. Dove, se dopo tanto che s'è detto e sentito pare difficile trovare ancora qualcosa di inedito, ecco per la nostra commossa meraviglia, nelle pagine veementi di quella specie di padre apostolico degli alpini che è il padre Bevilacqua, il racconto dell'agonia di Enea Guarneri, alpino sepolto in piedi mentre stava lavorando per aprire lo sbocco a una galleria sotterranea ch'egli aveva scavata con altri compagni prigionieri per evadere dal campo di Aschach: Enea Guarneri, che murato già dalla frana nel cunicolo angusto, proibisce ai compagni di chiamare gli austriaci per liberarlo, e per 24 ore dirige, calmo, con la voce sempre più fioca, di là dal muro di sabbia che scende lentamente e inesorabilmente, il lavoro dei compagni, finchè un'ultima frana gli chiude la bocca per sempre.

Ma qui la gemma del libro è l'ultima lettera ai genitori del sottotenente Annibale Calini da Brescia. Il più straordinario testamento di battaglia della guerra. Colpito da ferita gravissima durante un'azione disperata sul Pasubio, perde i sensi e rinviene che è già notte alta. Si ritrova solo, tra i morti, sotto i reticolati nemici; ogni aiuto impossibile. Come Cristo: *il souffre cette peine et cet abandon dans l'horreur de la nuit*

Cerca una matita e scrive. Scrive: « ego dormio et cor meum vigilat ». Paragona quello svenimento a una piccola corsa fatta nell'al di là per salutare i nonni e i fratellini. E' tornato un momento, ma dovrà ripartire presto per davvero. « E' un viaggio lunghetto, ma a me piace viaggiare; spero che Filippo e Arosio (i fratellini morti ancora bambini) verranno ad incontrarmi a mezza strada per insegnarmi il cammino. E' un viaggio lungo e non so quando potremo rivederci. Mi conforto che un giorno potrò farvi da guida. Che festa quel giorno! ». E' contento di partire. « Benedite — dice — a questa guerra. Come il fuoco essa mi ha distrutto, ma ha coronato di luce la mia fine, ma mi ha purificato ». E aggiunge. « Credetemi: non dico vuote frasi. E' troppo grave il momento ». Ha paura, lui, il povero caro inchiodato in una buca di cadaveri con una palla nella vertebra, di fare della rettorica. Li rincora: « State dunque contenti e attendete il momento della riunione con la stessa calma come quando partivo per il collegio ». Dispone minutamente come desono essere distribuite certe sue cartelle del Prestito, e poichè gli pare che questi dettagli dovranno far tanta pena, cerca di scherzare. « Vedano Renato e Anna quando cominceranno a comparire i numerosi piccoli nuovi cugini, se sarà possibile di dare a ognuno di essi, quando raggiungono una certa età, un piccolo ricordo dello zio Annibale, alpino, morto in guerra combattendo e vincendo. Raccomando ai cugini e cugine una certa discrezione nel fabbricarli ». Esorta ancora i genitori a credere nell'« assoluta necessità della guerra » perchè capisce che questa fede è la sola che possa aiutarli ancora a vivere. E siccome la sua famiglia ha titolo gentilizio, aggiunge: « Siate orgogliosi di aver avuto un alpino nella gens. Questa è la mia soddisfazione ». Come un crociato che prima di morire bacia il blasone del suo scudo, nobilitato un'altra volta dal suo sangue. Questa, se non la conoscete ancora, è stata la morte del conte Annibale Calini, sottotenente degli alpini, da Brescia.

Letteratura con la penna: e qualche volta, con la medaglia d'argento.

FILIPPO SACCHI.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci

(Tenutasi in Milano il 20 Gennaio 1924)

Un altro anno

Si è iniziato, astronomicamente, il primo gennaio: di fatto, e sotto lo speciale riguardo della attività della nostra Associazione, prende data dall'assemblea di recente svoltasi a Milano.

Assemblea meno vivace, numerosa e rumorosa di quella del 1923; pervasa anch'essa tuttavia da fremiti di consensi e di dissensi, percossa da opposte vivaci correnti, che tutte mirano a confluire, con pura linfa, nel vasto corso della nostra vita fraternamente associata.

Non si tratta di un ottimismo di maniera.

Si tratta della obiettiva constatazione di un interesse sempre vigile e pronto quando è in gioco il bene della nostra Associazione; interesse che spinge per questo ora quell'aggruppamento ad esaminare a vagliare a sottoporre a minuta ma onesta critica tutte le manifestazioni della nostra vita, tutti gli atti degli organi direttivi ed a studiare e proporre i miglioramenti, i rimedi che possano sembrare più opportuni al conseguimento del comune intento.

Ecco perchè la nostra Associazione — nucleo forte e resistente nell'affermazione continua della nostra passione italiana e alpina — non ristagna mai nel passivo compiacimento di quanto è stato compiuto; ecco perchè non manca mai nelle nostre assemblee, nelle nostre riunioni, nelle conversazioni amichevoli il contrasto di onesti dissensi, che poi si compongono nell'unità degli sforzi .. per dare il passo ad altri contrasti, ad altri pungoli stimolatori.

Non è nostro compito di modesti fedeli cronisti entrare, come si dice, nel merito delle quistioni di recente dibattute.

Vogliamo solo riaffermare una speranza, che è certezza: la speranza, la certezza della indistruttibile vitalità della nostra famiglia al di sopra delle persone, al di là degli eventi; vogliamo solo rinnovare l'invito, per ventura superfluo, a tutti gli Alpini d'Italia di stringersi attorno alla nostra bandiera, di amarla, di sentirla come parte integrante della propria vita, per noi, per coloro che ci hanno preceduto, per coloro che verranno.

La nostra Assciazione è passata — e passerà — a traverso momenti di impetuosa vitalità e di stasi critica: è la sorte di tutti gli organismi. Ma le ragioni profonde della sua esistenza sono immortali, e la fede in esse, la passione di esse sia sempre guida al lavoro, alla collaborazione di ciascuno di noi, massime quando la fiaccola paia illanguidire.

Così l'Alpino saluta l'Associazione ed i Soci all'inzio di questo nuovo anno: e si augura di poter registrare nuove manifestazioni di forza, nuove attestazioni di fedeltà all'Idea comune; all'Idea che questo piccolo foglio serve con costanza se non sempre felice, sempre pura e disinteressata, e in nome della quale chiama a raccolta per criticare sì anche, ma sopra tutto per lavorare — tutti i fratelli dell'Associazione Nazionale Alpini.

Verbale dell'Assemblea

Nella Sala del Collegio dei Costruttori Edili, in Milano, via Felice Cavallotti N. 5, in seguito ad avviso pubblicato su *L'Alpino* del 20 dicembre 1923 N. 24, presenti 76 Soci, ad ore 15 il Presidente dell'A.N.A. dichiara aperta l'Assemblea, valida comunque costituita a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria dell'anno Sociale 1923.
2. Conto Consuntivo 1923 e relazione dei Signori Revisori.
3. Bilancio Preventivo per l'anno 1924.
4. Rinnovazioni delle Cariche Sociali - 5 Consiglieri.
5. Nomina dei Revisori e degli Scrutatori.
6. Varie ed eventuali.

Il Presidente: CASSOLA.
Il V. Segretario: MARTINELLI.

Siedono al tavolo del Consiglio, il Presidente avv. Cassola ed il Vicesegretario Martinelli.

Il Presidente dell'A.N.A. invita la Assemblea a nominarsi un Presidente ed un Segretario.

Vengono eletti per acclamazione a coprire la carica di Presidente dell'Assemblea l'avv. Minoli e quella di Segretario, Puricelli, che accettando, ringraziano.

Costituita così l'Assemblea, il Presidente dell'Assemblea, previa lettura dell'Art. 11 dello Statuto Sociale, delega il Segretario alla verifica del numero dei presenti ed al controllo delle deleghe. Intanto che il Segretario assolve al suo mandato il Presidente dell'Assemblea dà la parola al Presidente dell'A.N.A. per svolgimento del primo oggetto: *Relazione morale e finanziaria dell'anno sociale* 1923.

Cassola legge la Relazione (allegato A) che alla fine è salutata da applauso.

Sul secondo oggetto: *Conto consuntivo* 1923 e *relazione dei signori Revisori* il Presidente invita il Revisore rag. Crosio a leggere la relazione del Collegio dei Revisori.

Crosio legge la relazione (Allegato B).

Nel frattempo il Segretario ha terminato il computo dei Presenti ed

il controllo delle Deleghe e risultano: *presenti 76 Soci con 204 voti.*

Presidente apre la discussione sul primo e sul secondo oggetto. Domanda la parola

Rivano: che chiede schiarimenti sulla voce di Bilancio riguardante l'anticipo di L. 35.000 passato alla gestione del Rifugio Contrin. A lui risponde:

Crosio spiegando le ragioni contabili che hanno consigliato tale registrazione, e l'Interpellante si dichiara soddisfatto.

Rivano ricorda che nella riunione dei Presidenti tenutasi in occasione dell'Assemblea Ordinaria dello scorso anno era stato espresso il desiderio che, unitamente all'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria, venisse reso noto ai Soci od almeno alle Sezioni anche il Bilancio Consuntivo e raccomanda che tale desiderio venga esaudito in futuro. Si augura che nell'Esercizio corrente venga completamente pareggiata la « Gestione Contrin » e per conseguenza consolidato il Bilancio dell'Associazione. Termina approvando il criterio prudenziale usato nella compilazione del Bilancio stesso.

Erizzo chiede venga messo a verbale che i Rappresentanti di Genova si astengono da qualsiasi voto e discussione non essendo state accettate le deleghe da loro presentate.

Presidente fa presente che tale dichiarazione riguarda la verifica dei poteri dell'Assemblea e non la discussione aperta che verte solo sulla relazione morale e finanziaria precedentemente letta.

Lanata spiega il significato delle parole di Erizzo dichiarando che le deleghe sono state respinte perchè presentate all'ingresso della Sala dell'Assemblea, anzichè essere inviate almeno cinque giorni prima, come prescrive lo Statuto. Riconosce che questo è stato un errore suo e dei suoi collaboratori, errore giustificato dal fatto che l'O. d. G. pubblicato su *L'Alpino* portava nelle avvertenze la frase « le Deleghe dovranno essere consegnate al Segretario dell'Assemblea » senza specificare che ciò si riferiva solo alle deleghe rilasciate ai Soci (massimo 15 per Socio) e non a quelle rilasciate ai Soci facenti parte di Consigli Direttivi Sezionali che come tali ne possono avere un massimo di 50.

A nome anche degli altri Consiglieri della Sezione Ligure, ai quali è stato affidato il mandato specifico di rapresentare la Sezione forte di 700 Soldati e 300 Ufficiali tutti combattenti e che prendono tutti viva parte alla vita dell'A.N.A. dichiara che i Rappresentanti di Genova diminuiti di forza in rélazione all'annullamento delle deleghe, non possono dare voto alcuno.

Presidente a termine dello Statuto ch'egli è stato chiamato dall'Assemblea a far osservare non può permettere che il voto dei Delegati liguri abbia la forza di 50 voti cadauno non essendo state inviate le deleghe prima dell'Assemblea come lo Statuto impone. E' però in facoltà e diritto di rappresentare con delega, 15 soci.

De Ponti propone di risolvere l'incidente sottoponendo all'Assemblea il giudizio sulla validità di dette deleghe.

Presidente replica che non può mettere ai voti tale proposta in aperto contrasto con le disposizioni statutarie.

Lanata anche a nome degli altri Delegati liguri dichiara di rinunciare ad ogni delega.

Presidente esaurito l'incidente riapre la discussione sulla Relazione Morale e Finanziaria.

Lanata pur riaffermando la sua astensione da qualsiasi voto ritiene opportuno esprimere la sua opinione che è nello stesso tempo quella di tutta la Sezione Ligure.

Nella predetta Relazione non si accenna a nessun programma futuro e, chiede quale sia quello del Consiglio.

Vorrebbe che nella Sede Centrale potessero le Sezioni più deboli attingere quell'energia e trovare quell'appoggio necessario per poter vivere alpinamente, cioè con quell'attività fattiva che solo deve distinguerci dalle Associazioni Consorelle.

In quest'anno l'Associazione nostra non ha fatto progresso alcuno e conclude dicendo che desidera che le sue parole vengano interpretate solo come monito onde trovare quell'energia che possa far riprendere il cammino ascensionale con rinnovata attività.

Non crede opportuno leggere i numerosi telegrammi che portano, da parte di amici e di Gruppi Liguri, parole di augurio. Non approva la Relazione Morale.

Cassola dice che non si deve ritenere che l'Associazione non abbia fatto progresso alcuno. Ognuno sa in quale condizione ha assunto la Presidenza, ma non conosce tutte le difficoltà che ha dovuto superare nell'anno di lavoro. L'incremento raggiunto è stato superiore allo sperato tanto più se si tiene presente la situazione nazionale attuale. Lo spirito patriottico della Nazione si è ridestato ed il nostro lavoro a tale scopo è stato quindi meno appariscente. Legge l'articolo dello Statuto Sociale, riguardante gli scopi dell'Associazione, per dimostrare che tutto l'operato del Consiglio Direttivo è stato consono alle direttive in esso indicate. Nel riguardo delle relazioni della nostra Associazione con le altre Associazioni civili, dice che il nostro fiancheggiamento è stato continuo ed ispirato ai più puri sentimenti patriottici.

Nessun altro chiedendo la parola il *Presidente* mette ai voti la relazione morale e finanziaria che dopo prova e controprova per alzata di mano, viene approvata.

Sul terzo oggetto: *Bilancio Preventivo per l'anno* 1924 il Presidente dà la parola a

Crosio che legge il Bilanco preventivo 1924 (Allegato C).

Nessuno domandando la parola il Presidente pone in votazione il predetto Bilancio preventivo che viene approvato per alzata di mano.

Si passa quindi alla contemporanea trattazione del quarto oggetto: *Rinnovazione cariche sociali - 5 consiglieri;* e quinto oggetto: *Nomina dei Revisori e degli Scrutatori.*

Presidente propone un quarto d'ora di sospensiva che viene accettata, trascorso il quale invita l'Assemblea a nominarsi gli scrutatori e per acclamazione vengono eletti i consoci: Pagliano, Ponti e Turri.

Pagliano dichiara che si astiene dal voto. Venuto a Milano con la convinzione che il Consiglio Direttivo non intendeva gli scopi e il senso della nostra Associazione, tratto in errore dal nostro giornale in quanto riguarda la presentazione delle deleghe, maggiormente affermatosi nella sua convinzione nella seduta di stamane della riunione dei presidenti, non potendo esplicare il suo mandato ritira il suo voto e prega di essere esonerato dalla carica di Scrutatore.

L'Assemblea preso atto di questa dichiarazione, per acclamazione elegge a sostituirlo Rivano.

Si passa quindi alla votazione preceduta da appello nominale.

Terminata la votazione, intanto che gli Scrutatori passano allo spoglio delle schede il Presidente sul sesto oggetto: *Varie* dà la parola a

Cassola che fa noto all'Assemblea che alle gare internazionali di ski che si terranno prossimamente a Chamounix prenderà parte anche una squadra militare italiana composta di Ufficiali e soldati Alpini. Legge i nomi dei componenti e manda loro il saluto augurale dell'Associazione.

L'Assemblea applaude caldamente.

Rivano invita l'Assemblea a mandare un saluto alla Sezione di Pinerolo che oggi inaugura il suo gagliardetto. L'Assemblea applaude.

Terminato intanto lo scrutinio.

Minoli dà lettura dell'esito delle elezioni di cui all'unito verbale degli Scrutatori.

Serassi nominato Vice Presidente del Consiglio dà le dimissioni dalla carica di Consigliere

Minoli fa rilevare che si rende così vacante un posto di Consigliere.

L'Assemblea per acclamazione elegge a ricoprire la carica di Consigliere: Bazzi.

Boccardi facendosi interprete dei sentimenti dell'Assemblea specifica che la illegalità ha preciso significato di omaggio alle benemerenze di Bazzi.

Nessun altro chiedendo la parola il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea, con un fervido augurio per l'avvenire dell'A.N.A.

Sono le ore 17.

Il Presidente dell'Assemblea
Avv. EDGARDO MINOLI

Il Segretario dell'Assemblea
DIONIGI PURICELLI

VERBALE DI SCRUTINIO.

Votanti: presenti e deleghe: 156.

Astenuti: 8.

Schede nulle: 2.

I risultati dello scrutinio sono:

Vice Pres.:	Serassi	voti 146
Segretario:	Poroli	» 146
Cassiere:	Crosio	» 146
Direttori:	Lanata	» 146
»	Minoli	» 145
»	Bazzi	» 145
Revisori:	Alfieri	» 146
»	Bosone	» 146
»	Prada	» 146
Scrutatori:	Galli Gildo	» 146
»	Martinelli Guido	» 146
»	Turri	» 146
»	Varnier P.	» 146
»	Zamboni	» 146

f.to *Giuseppe Turri - Achille Ponti - Rivano.*

Allegato A

Relazione del Presidente

Cari Consoci,

Venendo a parlarvi della situazione della nostra Associazione a pochi mesi di distanza del nostro ultimo Congresso di Aosta e dopo l'ampia relazione che sul medesimo argomento vi ho fatto in quella occasione, non potrei, se volessi dilungarmi, che ripetere quanto allora ho detto. Non è infatti ammissibile che un'Associazione come l'A.N.A. la quale continua la propria esistenza vigorosamente ma in modo normale, possa presentare in sì breve periodo di tempo delle novità degne di essere rilevate. Nè ciò sarebbe desiderabile, poichè denoterebbe una condizione di crisi nell'organismo, che è in ogni caso da deprecarsi.

Questa normalità confortante delle nostre condizioni non significa peraltro che io non possa e non debba mettere in rilievo alcuni fatti che sono degni, a mio giudizio, di una nota particolare, e servono a confermare anche meglio la lieta constatazione precedente.

Ad Aosta, sia al Congresso che all'Adunanza dei Presidenti, era stata esaminata e constatata la opportunità di taluni provvedimenti atti a disciplinare meglio la vita dell'Associazione. In seguito a quelle constatazioni ed ai voti dei Presidenti il Consiglio Direttivo si è dato cura di provvedere nel miglior modo a quelle necessità. Perciò si provvide alla organizzazione stabile della Redazione de « L'Alpino » nominando un Direttore ed un Corpo di Redattori permanenti e di corrispondenti, che assicurano la continuità non solo, ma altresì la perfezione nella pubblicazione del nostro giornale al quale tutti siamo così vivamente affezionati, e che costituisce un saldo vincolo morale fra tutti noi. Così pure si è disposto per una precisa disciplina delle riunioni dei Presidenti, in modo da garantire, assieme col pieno rispetto dello Statuto, il regolare funzionamento di codesto utilissimo istituto sociale.

Del pari venne disposto affinchè le feste e le manifestazioni di ogni genere promosse sia dalla Sede che dalle Sezioni, quando assumono una importanza veramente sociale, debbano venire notificate in modo da evitare una concomitanza che riuscirebbe ad esse pregiudizievole.

Infine si è redatto un regolamento delle Patronesse, in virtù del quale le Signore benemerite della nostra Associazione si sentiranno più stabilmente unite ad essa e costituiranno quasi un vincolo spirituale fra noi e la popolazione che ci circonda di tante simpatie.

Costantemente fervido fu lo spirito alpino e patriottico dimostrato in ogni occasione da tutti i nostri Soci. Così trepidammo con tutti gli Italiani per la salute delle Principesse Reali dapprima e poscia per quella del glorioso Comandante della Terza Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta. Con tutti gli Italiani poi ci siamo stretti attorno al patrio Governo quando in occasione del barbarico eccidio della nostra Missione in Albania, si videro le grandi Potenze contestare all'Italia l'esercizio dei più sacrosanti diritti propri e della umanità offesa.

In tutte queste occasioni la Presidenza dell'Associazione si rese prontamente interprete dei Vostri sentimenti presso la Casa Reale e Ducale e presso il Governo.

Di tale spirito si ebbero anche dopo il Congresso, promosse da varie nostre Sezioni, delle manifestazioni importantissime, non seconde per elevatezza spirituale a quelle maggiori avvenute prima nella stessa annata e da me rammentate nella Relazione al Congresso ad iniziativa delle Sezioni di Verona e di Val Brenta per la celebrazione delle glorie degli Altipiani, della Sezione di Genova a celebrazione del Padre degli Alpini, il Generale Cantore, e della Sezione di Intra per glorificare il valoroso Battaglione che di essa porta il nome e degli altri Battaglioni fratelli. Ricordo poi, a particolare titolo di onore, tra queste più recenti manifestazioni, quelle promosse dalla Sezione di Feltre e dalla Sezione di Marostica per celebrare le glorie alpine più care a quei luoghi; e l'inaugurazione del Monumento (mirabile opera d'arte verista e simbolica nel tempo stesso) voluto dalla nostra fiorente Sezione di Biella, e quella del Monumento all'Alpino eretto dal 2.o Reggimento e da Cuneo, dove abbiamo ragione di sperare che l'elevato ed insopprimibile

spirito alpino, darà vita ben presto ad una nostra nuova Sezione.

Nè voglio dimenticare, come altre espressioni della nostra anima alpina, le inaugurazioni dei Gagliardetti di Sezioni e di Gruppi avvenute a Bologna, Gardone V. T., Bellano, Thiene, Collegno, Caionvico, S. Remo ed altrove; modeste famigliari manifestazioni, eppure di un significato morale profondissimo. Ed anche l'annata presente ha già iniziato la magnifica serie, con la celebrazione tenuta a Brescia per coraggiosa iniziativa di quella nostra Sezione, con l'inaugurazione di un ricordo marmoreo ai Volontari Alpini Bresciani. Ed io son lieto di poter rendere omaggio non solo alla brillante riuscita, ma altresì all'idea stessa della festa, inquanto i Volontari Alpini costituiscono una nostra gloria tra le maggiori, e la dimostrazione più precisa della continuità del mirabile sentimento di eroismo e di rinascita, che è nell'animo di tutti gli Italiani.

Pure in codesto breve spazio di tempo la nostra Associazione ha segnato un progresso nel numero delle Sezioni e dei Gruppi, poichè le prime sono salite a 47 ed i secondi a 98.

Compiacciamoci pertanto di tanti segni di vitalità e di floridezza, che così bene promettono dell'avvenire della nostra Associazione, a noi tanto cara, e tanto utile alla Patria.

La sorte cieca cui dovemmo affidare, a termini dello Statuto, la mutazione delle cariche sociali, ha indicato il sacrifizio di parecchi Colleghi carissimi, che con l'opera e con l'entusiasmo si erano resi utilissimi all'Associazione. Le esigenze professionali ed altre necessità hanno per taluni reso definitivo il sacrificio, costringendoli a ricusare la rielezione, cui la stima dei fratelli li avrebbe voluti richiamare. Così è avvenuto dell'amico Vice Presidente Cav. Bazzi, alle cui benemerenze verso l'A.N.A. ogni lode sarebbe ineguale. Noi confidiamo tuttavia di averlo ancora, pure in veste più modesta, nostro collaboratore. Così è avvenuto degli amici Avv. Erizzo ed Avv. Succio, i quali pure da lontano recavano il contributo della Loro esperienza e della loro fede al governo dell'Associazione. Così è avvenuto dell'amico Rag. Cenderelli, modesto quanto valente, prezioso artefice di oscure ma utilissime opere Essi saranno certamente e degnamente rimpiazzati da coloro che usciranno oggi dalle urne; ma il Loro nome rimarrà scritto nel libro d'oro dell'A.N.A. e nel ricordo di noi che li avemmo accanto nel giornaliero lavoro.

Ed avrei finito se non dovessi prima di chiudere rammentare, come una sciagura di famiglia, il terribile disastro del Gleno che da poche settimane ha recato la desolazione e la morte in regioni fiorenti, dove larghissimo è il reclutamento alpino. A codesta sciagura noi, come tutti gli Italiani, pensiamo con raccapriccio, ma come Alpini possiamo guardarla con sentimento di orgoglio, giacchè noi l'accogliemmo da quegli uomini forti che siamo, e invece di accasciarci provvedemmo tosto a lenire la sventura nei limiti delle nostre forze.

L'anima di tutti gli Alpini rispose con slancio all'invito del nostro Consiglio; la nostra sottoscrizione di famiglia ebbe esito brillantissimo ed i fondi così raccolti, distribuiti a ragion veduta e con saggezza dal Comitato appositamente nominato, serviranno a lenire le miserie ed i danni degli Alpini colpiti, Soci e non Soci.

Stringiamoci adunque tutti e sempre attorno a questa nostra gloriosa Associazione, come ad una bandiera. Essa è una pagina cara della vita di ciascuno di noi; essa è un volume intiero della storia più gloriosa dell'Italia. Vivendo la sua vita; conservando le sue pagine; alimentando il suo spirito, noi serviamo la Patria. La serviamo nella forma più sicura, più degna, più pura.

Allegato B

Relazione dei Revisori

Egregi Consoci,

Col 31 Dicembre u. s. si è compiuto il 5.o anno di vita della nostra Associazione, e l'anno nuovo ci ritrova nuovamente rafforzati, come ha dimostrato la relazione del Consiglio, enunciando il numero delle sezioni e dei gruppi, questi ultimi specialmente aumentati, segno evidente dell'estendersi e dell'affermarsi dei vincoli di fratellanza alpina, e del raggiungimento di uno dei principali scopi sociali.

Compito nostro è però quello di assicurarVi circa la situazione finanziaria-economica dell'Associazione, e tale dovere possiamo assolvere con coscienza tranquilla, inquantochè anche quest'anno il Bilancio è stato compilato con rigorosi criteri, e se possibile ancor più ristretti degli anni precedenti. Infatti non vennero comprese nelle attività sociali le esistenze di cancelleria, che si potrebbero valutare in almeno L. 2,500.— di distintivi patronesse per un valore di » 200.— di opuscoli vari per un valore di » 500.— e per quanto riguarda le valutazioni i titoli di proprietà, e specificatamente il consolidato si valutò a L. 75, mentre oggi si può ritenere stabile sopra una cifra ben superiore; ai crediti diversi si portò un ammortamento di L. 15,000.—, quando le più rigorose previsioni, lo fanno prevedere superiore alla realtà, e pei mobili di cui si è tolta completamente la voce ammortizzandola nella sua totalità.

Di fronte a tutto ciò, inutile pertanto ri assicurarVi nella effettiva esistenza e consistenza degli enti attivi e delle voci passive enunciate nella situazione patrimoniale del Bilancio.

Passando alla situazione economica, giova fare pure alcune osservazioni che precisino la vigilanza del Vostro Consiglio su ogni voce di spesa, e della Commissione dell'Alpino, per quanto riflette questa specifica gestione. Fra le entrate troviamo in considerevole aumento le quote sociali, dovute oltre all'incremento sociale, anche al dimostratosi necessario provvedimento dell'aumento delle quote, e precisamente Lire 85.266 contro L. 51.782 nel 1922. Una diminuzione invece si è verificata alle voci Pubblicazioni sociali e proventi diversi. La prima è giustificata da parecchie oblazioni pro Alpino, passate alla Gestione Rifugio Contrin, gestione assillante e mai satura; e dalla cessazione degli abbonamenti dell'A.N.A.M. in L. 4560. La seconda dalla mancanza in detta voce dei proventi per manifestazioni sociali, passati sempre a quella famosa gestione Contrin.

Fra le spese troviamo una diminuzione nelle stesse per pubblicazioni sociali, vale a dire dell'Alpino, nonostante la sua maggior tiratura; merito quindi, ripetiamo, del Comitato di redazione; in diminuzione pure le spese postali, di stampati e di cancelleria, quelle di rappresentanza che da L. 10,871.72 del 1922, figurano quest'anno per sole L. 2077.60, e così pure le spese generali e diverse. Per contro un aumento negli ammortamenti, aumento che non rispecchia se non un consolidamento.

Quale il risultato finale: Un avanzo di esercizio di L. 2.212,50, contro il disavanzo del 1922 di L. 4746,20; si va pertanto, sia pure faticosamente, ricostituendo quel patrimonio sociale che erasi dolorosamente intaccato nell'anno precedente!

Non sarà inutile uno sguardo e qualche considerazione sulla gestione del Rifugio Contrin, che il Vostro Consiglio ha ben ritenuto di non conglobare nel Bilancio sociale; purtroppo si hanno dei debiti da pagare, ma, sia per l'amore che i nostri Creditori dimostrano verso l'Associazione, sia per l'opera vigile del Consiglio, che già ha apprestato nuove manifestazioni dalle quali spera ritrarre buona parte del fabbisogno, da buoni Alpini non è il caso di rendersi soverchiamente pensierosi. Se vi sono debiti, vi è però una magnifica casa nostra, che già funziona, con soddisfazione di chi l'ha praticata, ed alla quale, non si attribuisce valore alcuno, nonostante il suo costo effettivo di L. 120.000.

A conclusione di quanto noiosamente Vi abbiamo sopra riferito, Vi invitiamo ad approvare il Bilancio Sociale come sottoposto Vi dal Consiglio, e nel rassegnare il nostro mandato, Vi ringraziamo per la fiducia concessaci.

Con fraternità alpina

I Revisori

Rag. LUIGI CROSIO Rag. S. ALFIERI
V. BOSONE

Milano, 20 Gennaio 1924.

SITUAZIONE ECONOMICA.

RENDITE

Quote sociali Sede Centrale		
1 socio perpetuo	250.—	
8 » trentennali	400.—	
1012 » effettivi	20240.—	
56 » collettivi	280.—	
16 patronesse	400.—	21570.—
Quote sociali delle Sezioni		
2 soci benemeriti	500.—	
2 » perpetui	250.—	
4477 » effettivi	53244.—	
2283 » collettivi	6867.—	
189 patronesse	2835.—	63696.—
Proventi Patrimoniali		
Interessi sui titoli di proprietà e sul c/c		1797.90
Pubblicazioni sociali		
Abbonamenti, pubblicità, oblazioni per il giornale « L'Alpino »		7584.—
Proventi diversi		
Utile sulla vendita dei distintivi sociali	1809.80	
Fondo crediti inesigibili inutilizzato	1000.—	
Proventi diversi	570.45	3380.25
		98028.15

SPESE

Pubblicazioni sociali		
Spese stampa, spedizione, ecc., Giornale « L'Alpino »		45879.95
Affitto Sede Sociale		
Affitto, illuminazione, riscaldamento locali Sede sociale		5000.—
Spese di Amministrazione		
Stipendio impiegati e diverse		9267.10
Ammortamenti		
Crediti verso le Sezioni di dubbia esazione	15000.—	
Arredamento locali	5000.—	20000.—
Spese diverse		
Postali e telegrafiche	4554.—	
Stampati e cancelleria	5718.55	
Onoranze e rappresentanze	2077.60	
Spese diverse	3318.45	15668.60
Avanzo di Rendita dell'Esercizio 1923		2212.50
		98028.15

Milano, 31 Dicembre 1923.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Titoli di proprietà		
Consolidato 5%	15000.—	
Buoni del Tesoro annuali e settennali	11500.—	26500.—
Depositi in Conto Corrente		
Deposito sul c/c presso la B.ca Comm. It.		700.—
Numerario in Cassa		
Contanti a mani del Cassiere		30.10
Oggetti vari		
Rimanenza targa Baroni in bronzo		2500.—
Crediti diversi		
Crediti verso le Sezioni per quote sociali e forniture varie	20704.80	
Somma anticipata alla Commissione Rifugio Contrin per pagamento lavori	35511.90	56216.70
Ratei attivi		
Trimestre affitto Sede sociale, anticipato		2500.—
		88446.80

PASSIVITA'

Ammortamenti		
Fondo oscillaz. Consolidato 5%	3750.—	
Fondo Crediti inesigibili	15000.—	18750.—
Fondi a disposizione		
Canzoniere degli Alpini	1000.—	
Convegni annuali	7000.—	
Opera Assistenza (da capitalizzare)	12223.50	
Quote 1924 riscosse nel 1923	1790.—	
Sottoscriz. pro Sede sociale e diversi	10992.30	33005.80
Debiti diversi		
Debito per le somme raccolte con emissione di obbligazioni a favore Rifugio Contrin		5500.—
Capitale sociale al 31-12-1922	28978.50	
Avanzo dell'Esercizio 1923	2212.50	
Capitale sociale al 31-12-1923		31191.—
		88446.80

Allegato C

BILANCIO PREVENTIVO 1924

Quote Sociali		L. 70.000.—
Proventi Patrimoniali		» 1500.—
Pubblicazioni Sociali		» 7500.
Proventi diversi		» 2000.
Pubbl. Sociali	L. 45 000.—	
Affitto Sede	» 5000.—	
Spese Amministr.	» 9000.—	
Spese diverse	» 2000.	
		79.000.
Avanzo L.		2000.

Verbale del Consiglio dei Presidenti

(Tenuto a Milano il 20 Gennaio 1924)

Presenti Presidente Cassola, Vice Presidente Bazzi ed i rappresentati delle Sezioni di Torino (Rivano), Verbano (Boccardi), Ligure (Lanata), Domodossola (Dell'Oro), Alpi Marittime (Pagliano), Asiago (Broglio), Italia centrale (Abbo), Pavia (Robustelli), Venezia (Radaelli) Como (Prada), Camuna (Ronchi).

Scusa l'assenza la Sezione di Susa.

Presidente. — Porge un saluto cordiale agli intervenuti, quindi comunica la lettera della Sezione di Susa contenente deliberata e progetti, fra i quali la proposta di costruire un rifugio dell'A. N. A. sui monti del Piemonte.

Apre poi la trattazione del N. 1 dell'ordine del giorno «Convegno-Congresso 1924» premettendo che la Sezione Camuna ha manifestato il desiderio che il Convegno venga tenuto nella zona Adamello.

Bazzi. — Ricorda che l'Adamello è stato teatro della guerra alpina e data la spontanea afferta delle Sezioni Camuna e Brescia e la coincidenza dell'inaugurazione del monumento-ossario a Sella Tonale ritiene si debba dare la preferenza a tale località, prospettando succintamente lo svolgimento del Convegno.

Radaelli (Venezia). — Avverte che il C. D. della sua Sezione ha emesso un voto perchè il Convegno venga tenuto nella Venezia Giulia, prega quindi voler esaminare la possibilità di tale localita per lo svolgimento del Convegno.

Lanata (Ligure). — Propone che i Congressi siano sempre tenuti possibilmente in terra irredenta per evidenti scopi nazionali.

Rivano (Torino) — Comunica che il museo al Monte Nero sarà ultimato nel prossimo giugno essendo state superate le difficoltà sorte antecedentemente per l'attuazione del patriottico progetto, così per comunicazioni avute dal Col. Tessitore; propone quindi venga tenuto il Convegno nella zona del Monte Nero facendo coincidere la festa dell'inaugurazione del monumento.

E preoccupandosi della riuscita dei Convegni, ritiene si debba optare o per l'Adamello o per il Monte Nero, non essendo praticamente utile tenere ambedue le manifestazioni che debbono assumere grande importanza.

Boccardi (Verbano). — Propone vengano da parte delle due Sezioni Camuna e Venezia presentate delle proposte concrete per lo svolgimento del Convegno, unendo il progetto particolareggiato onde poter giudicare sull'opportunità della scelta.

Radaelli (Venezia). — Si associa per sospensiva.

Ronchi (Camuna). — Avverte che non insiste per il Convegno Adamello pel corrente anno.

Presidente. — Riassumendo le diverse proposte stabilisce venga dato incarico al Sig. Ronchi e Bazzi, per Adamello e Rivano, Radaelli per Monte Nero a presentare entro il 15 febbraio p. v. una relazione-progetto pei rispettivi Convegni. Dette relazioni verranno sottoposte all'esame dei C. D. delle Sezioni e nello stesso tempo verrano convocati i Presidenti in modo da giudicare e scegliere quindi senz'altro la località del Convegno.

Viene approvato.

Presidente. — Passa al N. 2 dell'ordine del giorno «Sanzioni per Sezioni morose». Comunica che le due Sezioni di Treviso e Sondrio, benchè più volte sollecitate non hanno ancora dato alcun segno di vita. La Sezione di Asti, ricostituita, inizia una nuova vita; la Sezione d'Ivrea, per le enormi spese sostenute nelle giornate di Settembre 1923, venne facilitata nei limiti del possibile.

Abbo (Italia Centrale) - Fa relazione dello stato della Sezione per il numero forte di mórosi, asserisce che nell'anno corrente sarà evitata la dispersione di copie del giornale. Chiede venga concesso un certo tempo per eseguire il saldo dei debito sezionale.

Lanata (Ligure). — Premesso che le sanzioni verso le Sezioni devono essere fatte dal C. D., ritiene, nel caso specifico della Sezione Italia Centrale, non doversi aiutarla a vivere se non ha vitalità propria sufficienti.

Prada (Como) — Suggerisce vengano citati i soci morosi onde raccogliere la somma per il saldo del debito.

Boccardi (Verbano). — Fa distinzione per le Sezioni debitrici verso la Sede per spese fatte a lustro dell'A. N. A., da quelle debitrici per malvolere dei soci. Ritiene si debba accordare pochi mesi per effettuare il pagamento arretrati dovuti dalle Sezioni le quali non dovranno però avere sovvenzioni governative o d'altri enti.

Dichiara infine che per l'Associazione è forse meglio non avere Sezione a Roma che averla completamente amorfa.

Presidente. — Premesso che desidera avere al riguardo il parere dei Presidenti sezionali, non portando lo Statuto alcun cenno, dichiara che farà tesoro della odierna discussione.

Passa al N. 3 dell'ordine del giorno «Varie ed eventuali» Comunicando le benemerenze del Cav. Bazzi, che lascia la carica di vice presidente dopo tre anni di lavoro ininterrotto, esprime il proprio vivo rincrescimento al quale tutti i presenti si associano.

Redaelli. — Fa presente sarebbe opportuno prendere accordi col C. A. I. onde ottenere facilitazioni ai Soci dell'A.N.A. nei rifugi alpini usando uguale trattamento ai soci del C. A. I. pel Rifugio Contrin.

Pagliano. — La Sezione Alpi Marittime ha già ottenuto l'accordo con la locale Sezione del C. A. I.

Bazzi. — Vi è reciprocità fra A. N. A. e S. A. T. pei rifugi Contrin e Tridentini.

Rivano. — Comunica essere stati già compiuti i primi approcci col C. A. I. per tale argomento e si continuerà a fare opera favorevole purchè le Federazioni delle Società alpinistiche non facciano naufragare l'accordo.

Boccardi. — Propone che nel corrente anno per dare maggior incremento alla pubblicazione dei fasti alpini venga eseguito il raffronto fra i bollettini di guerra che riguardano gli alpini coi bollettini austriaci corrispondenti.

Presidente. — Accogliendo la proposta affida tale incarico a Boccardi e officierà Monelli Paolo.

Lanata. — Lamenta che «L'Alpino» abbia perduto il suo carattere che lo rendeva interessante; prega invitare le Sezioni a sospendere le pubblicazioni di bollettini che tolgono materiale prezioso a «L'Alpino»; annuncia la collaborazione del Prof. Rubino; ritiene si debba riprendere sul giornale gli studi militari d'indole prettamente alpini che interessino l'elemento colto. Esprime infine l'impressione sua che l'Associazione sia da tempo inerte e che abbia quindi bisogno d'essere vivificata.

Presidente. — Ritiene non completamente rispondenti alla realtà le critiche di Lanata all'attività dell'Associazione. Rammenta le audaci e fortunate iniziative dell'annata, dalla inaugurazione del rifugio Contrin al Convegno ed alle molteplici manifestazioni sezionali. Ammette peraltro che, per quanto riguarda la forma della nostra attività, fa d'uopo per ora limitarsi ad un'opera di raccoglimento, giacchè essendo cessata la necessità della lotta contro i nemici interni, con certe manifestazioni è facile incorrere in sospetti di politicantismo, da cui l'Associazione per statuti e per concorde volere dei soci deve mantenersi immune.

Lanata. — Insiste con l'approvazione di tutti per la completa apoliticità dell'A.N.A.

Presidente. — Prega le Sezioni a contribuire maggiormente per il giornale, inviando materiale da pubblicare e prende atto con piacere della promessa collaborazione del Prof. Rubino.

Il V. Segretario
G. MARTINELLI

La Veglia Verde
a Milano

Il Grande Albergo *Continental* non era perfettamente conscio, dandoci ospitalità per la IV.a Veglia Verde, dell'importanza che essa doveva assumere quest'anno. Per il pubblico fu un altro affare: i fedeli ne eran consci, gli scettici, rimandarono i biglietti alla Sede, cinicamente.

Sicuro! Che disastro eh? Niente affatto: in questo modo la festa restò popolata con rara... densità, ma in compenso, da gente eletta, dalla più simpatica razza scarpona... fino al più eletto pubblico aristocratico. C'è bisogno d'altro, per concludere che gli assenti fecero rancio delle loro dita?

No, ma occorre illustrare come furono ricompensati i non molti ma non pochi intervenuti.

A mezzanotte, quindi, in pieno combattimento fra scarponi e scarpine, un plotone di «bocia» tutti allievi ufficiali, annunciò l'inizio del cotillon con una riuscitissima entrata, soffiando una portentosa «Penna Nera» in trombe dorate. Dopo tale annunciazione entra in pista un quasi autentico mulo, animale educato per salotti, ma per niente snaturato e reso docile solo dalla consapevolezza di essere trainato da un classico, autentico Alpino quale era il nostro bravo Sergente Bettiga che indossava una fedelissima «parure» da *sconcio* con moschetto a tracolla e pipa in bocca.

Fin qui c'era da vedere, da rievocare e da applaudire, ma nulla da toccare; venne anche quello e per mano dei sullodati bocia che si prestarono a distribuire a dame e cavalieri, in abbondanza tamburelli alpinescamente istoriati, bastoni da sky, cappelli alpini, teste di mulo recalcitrante, ecc., ecc.

Con questi oggetti si creò subito l'atmosfera identica al famoso istante dell'annunciato: «L'è rivaa el tabacc». Corsa, ressa assalto, ciascuno ha un trofeo e poi un altro, tutti lo agitano ballando, le coppie si scontrano, s'infilano sui bastoni, vanno sotto ai muli... insomma nasce l'animazione, l'eccitamento... e la Veglia è consacrata al successo.

Concludendo il Comitato funzionò bene aiutato anche dal caloroso concorso degli ateliers Fars Elio che interpretarono e rappresentarono efficacemente il nostro spirito negli oggetti del Cotillon. Un plauso sincero al ben noto consocio Dott. Giuseppe Novello che illustrò un riuscitissimo pannello per rèclame della Veglia ed al suo collaboratore Sig. Ingegnoli. Chi mette in dubbio che la V.a Veglia Verde del 1925 sarà ancor più brillante in grazia delle trombe della fama?

P. M. B.

Si rammenta ai Soci che la quota annuale è di L. 20.

Nella quota è compreso l'abbonamento a L'Alpino.

Sottoscrizione "Pro Alpino"

Massari Pietro L. 15 — Faccincani Canzio L. 25 — Meregalli Giuseppe L. 2,50 — Sarolli Bianca Maria L. 50 — Peia Rag. Luigi L. 15 — Giorgini Rag. Carlo L. 5 — Mariani Emilio L. 30 — N. N. L. 1 — Vassalli Gino L. 5 — De Lazzer Cav. Uff. Agostino L. 25 — Alba Maria Ramazzotti L. 50 — Verga Dott. Renzo L. 5 — De Nardi Achille L. 5 — Puricelli Dionigi L. 5 — Gatti Adolfo Teofilo L. 5 — Aondio Alfredo L. 10 — Galli Gildo L. 10 — Varnier dott. Paolo L. 20 — Ferrari G. B. L. 10 — Capè Giuseppe L. 5 — Defresne Rag. Felice L. 100 — Camagni Momolo L. 10 — Garibaldi Prof. Camillo L. 15 — Andreoletti Rag. Arturo L. 15 — Restelli Don Angelo L. 5 — Ciceri Alfredo L. 5 — Viola Dott. Pier Luigi L. 5 — Denti Alfredo L. 10 — Falzi Dott. Babila L. 5 — Pellini Alessandro L. 5 — Rossetti Adolfo L. 5 — Miusso Col. A. L. 5 — Leardi Amedeo L. 5 — Valtorta Franco L. 5 — Diesda Marcello L. 10 — Curioni Giovanni L. 5 — Caturani Antonio L. 5 — Berretta Guido L. 20 — Bettoni Mauro L. 10 — Pizzi Enea L. 5 — Goffredo Dott. Giuseppe L. 10 — Galbiati Guido L. 5 — Malatesta Sirio L. 5 — Accinelli Rino L. 25 — Giussani Giulio L. 30 — Mainoni Max L. 15 — Calcaterra Carlo L. 10 — Totale L. 651,50.

Da S. A. R. il Duca d'Aosta

Siamo lieti di comunicare ai consoci tutti, che a mezzo del suo primo Aiutante di Campo S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto con una bellissima lettera agli auguri a suo tempo a Lui inviati dalla Presidenza dell'Associazione.

Ed ancora una volta inviamo all'indimenticabile Condottiero il nostro più sincero augurio perchè a lungo ed a lungo assai la Sua opera sia conservata per il bene dell'Italia.

Notizie utili

Pensioni di guerra per i residenti all'estero.

Il termine per la presentazione di domande ed assegni di guerra, scaduto per i residenti nel Regno col 31 dicembre 1923, è prorogato, *per i soli residenti all'estero*, di sei mesi, e cioè fino al 30 giugno 1924.

LUTTI

Ad Evilard (Svizzera) il 28 gennaio moriva l'architetto Vittorio Francesco Lanfranchi già tenente del 7.o Alpini.

Gli Alpini del gruppo di Omegna mandano un affettuoso pensiero al consocio Luigi Bisetti che ebbe la sventura di perdere l'adorata Mamma sua.

A Milano, improvvisamente è morto Patierno Emilio che fu uno dei primi nostri soci.

Alle famiglie ed ai compagni culpiti, le nostre fraterne condoglianze.

LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

PARTE UFFICIALE

Seduta del 16 Gennaio 1924.

Presenti: Bazzi (Vice Presidente), Cenderelli, Rovere, Serassi, Paramithiotti, Salmon, Gabriolo, Crosio (Revisore), e Galli (Scrutatore).

Funge da Segretario Martinelli (Vice-Segretario).

Bazzi aprendo la seduta porge al collega Galli, a nome del C. D., le più vive condoglianze per la sventura che lo ha colpito.

Viene approvata con compiacimento la nomina del consocio Avv. Josè Silva di Padova a collaboratore corrispondente de « L'Alpino » e si ratifica la concessione dell'incarico di curare la pubblicità del giornale predetto al socio Valdameri Bruno.

Il cassiere Cenderelli dà lettura della relazione finanziaria presentando il Bilancio consuntivo 1923 e la situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 1923. Il C. D. esprime un voto di sincero plauso al cassiere per l'opera assidua e solerte da lui prestata all'Associazione ed approva all'unanimità le risultanze contabili.

Monumento « Cantore » a Cortina. — Viene deliberato di sollecitare dall'ente Comunale consegnatario la sistemazione adeguata della zona attorniante il monumento per dare maggior decoro ed austerità all'opera magnifica.

Tessera Sociale. — Si approva di prorogare fino alla fine di febbraio il concorso artistico per la tessera sociale.

Varie. — Il C. D. prendendo atto di quanto venne sinora fatto dal Comitato pro sinistrati del Gleno e prospettando la ripartizione che si dovrà dare alla somma sinora raccolta, dà incarico al Vice-Presidente di trattare e definire nel più breve termine col Comitato apposito l'erogazione della somma raccolta.

Il C. D., accogliendo la richiesta inoltrata dallo Ski Club Veneto, vota la consegna di doni ai componenti la pattuglia vincitrice della gara militare del Veneto che verrà corsa il 2 Marzo p. v.

Esaminata la richiesta della Sezione Italiana Centrale per una riduzione del suo debito verso la Sede, il C. D. delibera che, fermo restando il contributo annuo di L. 12 per ogni socio dovuto dalle Sezioni in base a tassative disposizioni statutarie, potrà essere presa in benevola considerazione la domanda di facilitazione pel pagamento del debito arretarto, solo quando la Sezione avrà dettagliatamente ragguagliato il C. D. delle cause che l'hanno posta nella prospettata anormale condizione, con la produzione dei Conti di entrata e spesa ed avrà dato precisa notizia sull'attuale sua situazione riguardo al numero dei soci.

Seduta del 30 Gennaio 1924

Sono presenti: Avv. Cassola, Presidente, Serassi, Poroli, Martineli, Bazzi, Paramithiotti, Salmon, Crosio, Galli, Bosone, Turri, Dott. Martinelli.

Giustificano la loro assenza: Boccardi, Minoli, Gabriolo, Varnier e Prada.

Funge da Segretario Poroli.

Il Presidente dà comunicazione delle dimissioni di Lanata dalla carica di Direttore. Il Consiglio conferma che non è di sua spettanza, a termini dello Statuto, di accettare o meno le dimissioni stesse, e delibera, su proposta di Bazzi, di far pratiche verso Lanata per indurlo a recedere dal proposito manifestato.

Passati al N. 1 dell'Ordine del Giorno viene data la parola a Bosone e Bossi, i quali riferiscono sull'organizzazione della prossima Veglia Verde di Milano; l'avv. Cassola riferisce poi sulle avances fatte presso le Patronesse dell'A.N.A. per la propaganda e la vendita di biglietti. Prendono parte alla discussione tutti i presenti, ripromettendosi che anche questa ormai consuetudinaria manifestazione annuale riesca brillantemente come per gli anni passati.

Il Presidente passa poi a dare una minuta relazione sugli argomenti che sono stati discussi nella riunione dei Presidenti Sezionali svoltasi il 20 corrente mese ed il Consiglio ne prende atto.

Bazzi propone inoltre venga riconfermato a segretario della Commissione pel Rifugio Contrin il consocio Rag. Arturo Cenderelli, al quale vedrebbe con piacere fosse anche assegnato un ricordo a riconoscimento del lavoro intelligente e proficuo dallo stesso sin qui svolto in seno alla Commissione sopracitata.

Il Consiglio approva all'unanimità le due proposte di Bazzi e dà mandato alla Presidenza di dare comunicazione di quanto sopra all'interessato, procedendo nel contempo alla consegna del ricordo.

Serassi riferisce che, in adempimento al voto espresso dall'Assemblea Ordinaria dei Soci, è stato inviato un telegramma augurale ai componenti le squadre nazionale e militare presenti a Chamonix per le Gare Olimpioniche.

Viene approvato d'accordare il patronato dell'Associazione per la giornata delle gare militari sciistiche che si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo il 5 Marzo c. a., demandando alla Presidenza l'incarico di prendere gli accordi del caso con lo Sci Club di Milano, organizzatore delle Gare.

La seduta viene tolta dopo discussi ed approvati vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Da Venezia.

Due vibranti serate scarpone.

Le vicende della cinematografia *La guerra sull'Adamello* a Venezia meritano di essere conosciute. Esse insegnano due cose. Prima: che il famoso senso della folla, che gli impresari teatrali e i conduttori di sale di proiezione si vantano di possedere, è soltanto una pietosa presunzione, quando non è addirittura una comoda speculazione commerciale. Seconda: che gli alpini, come hanno imparato a far strade, case e ferrovie, se si mettono sanno diventare anche impresari teatrali, dando dei punti anche agli specialisti patentati.

State dunque a sentire. Sino dal dicembre scorso la nostra Sezione aveva ottenuto in noleggio per una settimana la film dell'Adamello: e s'era messa alla ricerca di un cinematografo o di un teatro che si assumesse di proiettarla per alcune sere, garantendo alla Sezione un modesto utile. A uno a uno tutti i cinematografi di Venezia furono interessati: dapprima promesse vaghe, poi tentennamenti, tergiversazioni, infine recisi, per quanto cortesi, rifiuti. Le ragioni? Eccole: si tratta di una film di guerra (come se la guerra non fosse, purtroppo, una cosa tremendamente spettacolosa); il pubblico non ricerca che i soggetti passionali (come se la passione di un popolo non fosse già abbastanza « passionale »); bisognerebbe che ci fosse un episodietto sentimentale, che c'entrasse insomma una donna (vi immaginate Pina Menichelli protagonista di un cineromanzo sull'Adamello?) Insomma, fiasco su tutta la linea.

Intanto sabato 19 la film arrivò a Venezia; il contratto era per una settimana e non c'era perciò tempo da perdere. Un filo di speranza rimaneva al Consiglio Direttivo: e cioè che il rappresentante di una nota casa ottenesse da Milano l'autorizzazione di rappresentare la film nel cinematografo che la ditta ha aperto a Venezia. Si volle « visionare » la pellicola: il presidente Radaelli, che, attraverso le lunghe trattative, si era creato una speciale competenza in materia di cinematografia, aderì volentieri: e martedì 1 la guerra sull'Adamello fu proiettata davanti a un piccolo consesso di scarponi trepidanti e di « esperti » diffidenti.

L'indomani, mercoledì, Milano non aveva ancora risposto. Alla sera Radaelli convocò una seduta di presidenza. I casi erano due: o restituire la film a Milano, pagando le spese di noleggio, o darla direttamente in una sala, improvvisando in poco più di ventiquattr'ore tutta l'organizzazione richiesta da simili spettacoli.

Prevalse l'idea di tutto osare, all'alpina. Furono divisi i compiti fra pochi; uno avrebbe pensato alla ricerca della sala e all'impianto dell'apparato cinematografico e del telefone: un altro avrebbe ottenuto il permesso dalla questura ed esperito le pratiche coll'intendenza di finanza per il bollo sui biglietti; un terzo avrebbe reclutato l'orchestra; un quarto era incaricato della stampa e affissione dei manifesti: lo scrivente avrebbe incominciato subito una efficace campagna giornalistica. Venerdì al più tardi doveva esser data la prima rappresentazione.

E venerdì, alle 21, nella sala della Fenice fu annunciata la proiezione. In che orgasmo vivessero gli improvvisati impresari a mano a mano che ci si avvicinava all'ora fatale è più facile imaginare che descrivere: a parole tutti erano fiduciosi, ma nell'intimo covava l'incertezza ed il dubbio. Alle 20,15, pensando di essere più che in anticipo, la presidenza si avvia verso la Fenice: ma quando è in campo San Fantin nota un nereggiare di folla assiepata contro la porta ancor chiusa della sala. Che sarà mai accaduto? La risposta è subito data: Paramithiotti, uno dei... martiri di questa settimana... di passione, ha appena aperto lo sportello della biglietteria che decine e decine di mani si agitano a richiedere biglietti. Breve: alle 20,45 la sala è già stipata: la gente si pigia dappertutto, fa ressa agli ingressi, reclama a gran voce di poter entrare.

E lo spettacolo comincia. L'orchestra intona l'inno degli alpini; un coro sorge in un angolo e si propaga fragoroso per tutta la sala. Quasi due ore dura lo spettacolo, fra un crescendo continuo di vibrante entusiasmo.

Visto il successo della prima sera, si decide di ripetere la film domenica non più in due, ma in tre rappresentazioni. E domenica, per lo spettacolo delle quindici, la gente comincia a far ressa agli ingressi alla una e mezza! Le tre visioni si susseguono dinanzi a sale imponenti, tanto che si è costretti a dare un'ultima rappresentazione alle undici di sera: e anche stavolta dinanzi a una folla enorme.

Conclusione: due magnifiche serate — anzi un pomeriggio e due serate — di propaganda alpina e patriottica: un incasso da colmare per un po' di tempo i piagnistei di Paramithiotti (il perfetto cassiere deve sempre « piangere il morto »; è obbligatorio) e una lezione sacrosanta data a certi signori che credono di avere il monopolio dei gusti del pubblico e non sanno — o fingono di non sapere — che il pubblico è stufo di cineromanzi idioti a lungo chilometraggio e che quando c'è da ammirare i nostri soldati nelle loro incomparabili gesta vanno al cinematografo anche quelli che dicono di aver con l'arte muta un fatto personale.

I maligni sussurrano che il presidente Radaelli vuol chiudere il suo studio d'avvocato e fondare una *Radaelli film*, con Cinotti operatore e Franchi strillone, date le sue speciali attitudini... allo strillo rompitimpani!

C. T.

Da Intra.

Una Veglia Verde

sta organizzando per sabato 16 febbraio la nostra Sezione Verbano in quel civico teatro. Tema della veglia la « Zeda », la bella montagna dominante Intra ed il lago, la montagna dove tutti gli alpini istruiti dal centro di mobilitazione di Intra incominciavano, secondo la definizione dei vecchi caporaloni istruttori, a « guadagnarsi la penna ».

Il veglione sarà una nuova dimostrazione della vitalità alpina verbanese in quanto vi parteciperanno soci di tutti i gruppi del lago e delle Sezioni viciniori e chi sa che, allettato dal ricordo... azzurro dell'adunata verde del luglio scorso, non scivoli da Milano verso Intra anche una schiera di scarponi milanesi e lombardi!

Chi vivrà vedrà!

Da Bieno.

Inaugurazione del gagliardetto del gruppo di BIENO.

Domenica 10 febbraio avrà luogo l'inaugurazione del gagliardetto di Bieno, sesto dei gruppi con gagliardetto della Sezione Verbano.

E' l'intensa caratteristica attività di questi nostri gruppi di centri migratori: tornano i nostri saldi lavoratori ex alpini, conoscono l'A.N.A. vi si inscrivono e vogliono che il gruppo abbia il suo bel gagliardetto, insegna di italianità, di vita, di scarponismo.

Seguiranno presto i gagliardetti dei gruppi di Gravellona Toce e del Cusio.

Da Verona.

Festa scarpona.

Giorni fa, la Squadra Scarpona dei « conducenti », capitanata dal Segretario dell'A.N.A. veronese, il giocondo Sig. Peloso, si è recata a fare una... « escursione invernale » in quel di Parona, dove era attesa dal consocio nob. cav. Ruffoni, il quale offriva la larga ospitalità della sua amenissima villa.

Inutile descrivere la tavola carica di dolci e di castagne arroste, su cui dominava un plotone affiancato di bottiglie del miglior Valpolicella. Faceva gli onori di casa la gentile

signora Ruffoni, tutta grazia in mezzo alla matta compagnia dei conducenti, i quali finirono col cantare le loro « cante », come niente fosse!

Il ritorno avvenne senza incidenti, tra la più schietta gioia e con un tantino di nostalgia per quel limpido Valpolicella che tanto piace agli scarponi, e più di tutti, ai conducenti!

Da Bassano.

Il 28 gennaio ha avuto luogo l'Assemblea di questa Sezione per l'approvazione del conto morale e finanziario per l'anno 1923.

La lucida relazione letta dal presidente dott. Cimberle e quella finanziaria fatta dal rag. Romolo Mancini, vennero approvate all'unanimità.

Il socio avv. cav. uff. Antonio Gasparotto, a nome dei convenuti, tributò un vivo plauso alla Presidenza per l'opera attiva e fattiva spiegata a pro dell'Associazione

In seduta straordinaria si procedette alle nomine delle cariche sociali. Vennero eletti a presidente il dott. cav. uff. Ugo Cimberle, a vicepresidente Gasparotto avv. cav. uff. Antonio, a consiglieri: Nardini dott. Angelo, Passuello Giocondo, Nanni cav. Lorenzo, Mancini rag. Romolo, Pilon Andrea, Lozzera Angelo, Dalla Zuana Nazario, Benetti dott. Li[illegible]; Giacobbo Giovanni; a revisori dei conti: Chemin Palma Marino, Passuello Giuseppe e Chiappetta Enrico.

Da Spezia.

Il 18 gennaio ha avuto luogo l'assemblea annuale alla quale parteciparono numerosissimi soci. E' stato all'unanimità approvata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1923 presentata dal segretario dott. Bossi.

Il nuovo Consiglio Direttivo risultò così composto:

Presidente: magg. cav. G. Chiaise, v. presidente rag. E. Pensa, segretario dott. Bossi, v. segretario tenente Iacobelli rag. Stanislao, cassiere tenente Novaretto Mario, Consiglieri: Tenente Barone G. B. e sergente Cozzani Giuseppe, revisori dei conti, tenente Sainaglio Italo e Tennani Aldo.

L'assemblea si è trattenuta fra l'altro a discutere sulle linee generali della organizzazione della « Veglia Verde » che anche quest'anno riunirà al Politeama Duca di Genova tutta la « élite » spezzina.

Da Varallo.

L'ufficio di segreteria della Sezione Valsesiana è stato traslocato in Via Albertoni, 5, presso il Signor Brea Alessandro

Da Brescia.

Domenica, 12 gennaio, ha avuto luogo l'assemblea della Sezione Bresciana. Essa è riuscita assai numerosa ed è stata presieduta dal barone comm. dott. Alessandro Monti.

L'ordine del giorno recava: modifiche all'art. 10 dello statuto, cioè la riduzione del numero dei consiglieri. da 10 a 7; relazione morale e finanziaria; dimissioni del Consiglio; nomina delle cariche sociali.

La variazione dello statuto è stata approvata e la relazione morale e finanziaria fu accolta con altissimo plauso per i suoi risultati. Quanto alla parte morale, l'opera del Consiglio dimissionario non poteva essere migliore: magnifica propaganda, aumento nel numero dei Gruppi nei paesi della Provincia; altissimo spirito di corpo, ed infine manifestazioni grandiose, come quella recente che ha riunito a Brescia, nonostante la neve, quasi un migliaio di smobilitati. Per la parte finanziaria, i soci appresero con soddisfazione le buone condizioni del bilancio, e la consistenza di un piccolo ma crescente patrimonio.

L'altissimo plauso che da tutti è salito al Consiglio dimissionario non consentiva certo, per volere concorde, altro svolgimento al susseguente numero dell'ordine del giorno, che non fosse quello del rifiuto caloroso e spontaneo opposto alle dimissioni. Si comprende che un Consiglio che ha lavorato con tanto fervore, si trovi anche un po' affaticato, ma questo intimo e momentaneo senso della necessità di un breve riposo, è compensato con l'allenamento, con la pratica, con l'autorità che la Presidenza antica possiede già: qualità che lo pongono in grado di lavorare meglio di chiunque altor e con uno sforzo minore.

Questo, su per giù, è stato l'unanime ragionamento dell'assemblea, la quale ha fatto vivissimo plauso al Consiglio dimissionario, rieleggendolo — ridotto nel numero, secondo l'articolo riformato dello Statuto — a pieni voti.

Risultarono così eletti: Presidente il conte Renato Calini, vice-presidente Rossi; consiglieri: Orlando Spagnoli, rag. Papesso, Barbieri, Canali, Colombi, Branzoni e prof. Timo Bortolotti. A revisori dei conti sono stati riconfermati il barone Monti, il colonnello Magliano, e Quarenghi.

Da Pinerolo.

La nostra Sezione ha inaugurato domenica 20 gennaio u. s. il suo gagliardetto con l'intervento di autorità, pubblico e numerosi ex-alpini del circondario. Il gagliardetto, dono gentile e patriottico delle dame pinerolesi, fu tenuto a battesimo dalla nobildonna Gabriella Marone, vedova dell'avv. Ippolito Banfi, maggiore di complemento degli alpini, decorato di due medaglie d'argento al valor militare, eroicamente caduto sul Piave alla difesa del ponte di Vidor.

Tra le autorità presenti, notate Mons Bartolomasi, vescovo onorario castrense, l'on. Facta, il sottoprefetto cav. Witzel, il sindaco e la Giunta, il colonnello Faracovi, comandante del 3.o Alpini, il generale conte di Benevello, il maggiore Solinas, comandante il battaglione alpini « Pinerolo ».

Dopo la benedizione del vessillo, pronunciò un discorso improntato ai sublimi ideali, S. E. Mons. Bartolomasi, che lumeggiò il profondo significato del breve rito religioso compiuto, tale da rendere l'inaugurato gagliardetto centro degli animi e dei palpiti e fulcro della vitalità e della spiritualità degli alpini di ieri, di oggi e di domani. Parlarono ancora, applauditissimi, il colonnello Faracovi, recando il saluto delle « fiamme verdi » di tutta Italia; il sindaco commendator Risso, l'avv. Grosso, presidente della Società Alpini in congedo, il maggiore Cataldi per gli alpini del Canavese. Chiuse infine l'avv. E. Cerutti, presidente della sezione pinerolese dell'A. N. A., con un felicissimo discorso.

Si formò poi un lungo corteo che si recò a deporre una corona al monumento ai Caduti e alla lapide commemorativa della fondazione del Corpo degli Alpini e del sacrificio di Cesare Battisti.

Il provento benefico della giornata, di L. 5046,70, è stato così ripartito:

1. A favore di vari orfani di guerra di caduti alpini del circondario, L. 3846,70; 2. A favore degli Orfani di Guerra di Monte Oliveto, 800; 3. A favore degli orfani di guerra dell'Orfanotrofio locale di S. Giovanni Battista del Cottolengo, 200; 4. A favore del mutilato di guerra Accastelli di Pinerolo, 100; 5. A favore dei danneggiati della Borgata Gran Puy di Pragelato, 50; 6. A favore delle popolazioni colpite dal disastro del Gleno, 50.

Da Susa.

La sera del 26 gennaio ha segnato un vero trionfo per l'iniziativa presa dalla locale nostra sezione che coadiuvata dal locale Battaglione Alpino, ha organizzato in modo perfetto « La Veglia Verde ». Il teatro, trasformato in una ridente pendice montanina, era gremito di alpini anziani e giovani e da uno sciame di graziose signore e signorine. La serata fu all'inizio rallegrata dalle note della fanfara del Battaglione Alpino. L'orchestrina « La Novella » eseguì instancabile fino al mattino i più suggestivi ballabili.

Il ballo però non fece dimenticare il rifugio « Scarpone » dove si beveva del buon vino e dove si fecero ottimi affari. Fu una serata splendida che lasciò in tutti i presenti un caro ricordo e il desiderio che venga nel prossimo anno ripetuta.

Da Vicenza.

Dietro invito della locale sezione dell'Associazione Alpini, Don Francesco Gallone ha tenuto il 30 gennaio u. s. una splendida ed applaudita conferenza. L'oratore venne vivamente festeggiato.

Da Ivrea.

A far parte del nuovo Consiglio nell'assemblea di domenica 20 gennaio vennero nominati: Presidente Borello not. Eugenio, vice Presidente Chiaretta geom. Attilio, segretario Bordet Cesare, cassiere Trompetto Carlo, Consiglieri: Grosso cap. Pietro, Crimella Pietro, Pugliese geom. Guido, Gariglietti don Davide, Rychelmi rag. Egidio, Conteri Sergente magg. Aristide; Revisori: Villa Emilio, Molinario rag. Domenico.

Da Asti.

Dopo un periodo durante il quale spiacevoli fatti avevano paralizzata la vita di quella nostra sezione, il 19 gennaio u. s. essa si è riorganizzata e siamo certi che sarà ripresa quella bella attività che in un primo tempo l'aveva contraddistinta. Nell'assemblea all'uopo indetta, ed alla quale parteciparono in forte numero i soci, dopo chiariti molti equivoci ed eliminate le cause degli stessi, si procedette alla nomina del nuovo Consiglio Sezionale e risultarono eletti i seguenti: Presidente, Maestro Manzoni Ettore, Consiglieri: Nosenzo Emilio, Savoldi avv. Amedeo, Ceriana Ettore, Castino avv. Leone, Ferrofino geom. Mario, Miolino avv. Domenico, Bolla Mario, Fia rag. Giovanni, Corti Secondo, Forno avv. Comm. Franco, Tagliaferro Eugenio, Uberti rag. Angelo.

Da Biella.

Il 17 gennaio scorso il nostro Arcivescovo, Padre Bevilacqua, per invito della locale sezione, ha tenuto, come lui solo sa tenere, una conferenza a beneficio del fondo che deve servire per collocare sulle montagne circostanti le lapidi che ancora mancano destinate a ricordare le gesta dei dieci Battaglioni del 4° Alpini.

Alle ore 21 il Teatro Sociale era affollato. Fra i presenti molte le Autorità e gli ufficiali e soldati del Battaglione Levanna. Prima che l'oratore iniziasse il suo dire, la Signorina F. Badone-Fontanella, presidente della Sezione dell'Associazione fra Madri e Vedove dei caduti in guerra, offerse al gagliardetto della nostra Sezione la medaglia dell'Unità d'Italia. Indi l'avv. Becchio presentò e ringraziò con belle parole li conferenziere.

E' difficile riassumere la conferenza di P. Bevilacqua. Egli parlò dell'anima dell'Alpino — dopo aver premesso che esaltando gli Alpini non vuole attribuire loro un merito maggiore nella Guerra o nella Vittoria che alle altre Armi.

Anima nello stesso tempo mistica, come vuole Piero Jahier, e realistica come scrive Paolo Monelli.

Anima serena e grande come la pace delle Montagne. Le Montagne! Bisogna essere degli innamorati, come lo sono necessariamente gli Alpini, e come è Padre Bevilacqua per parlarne con un senso così profondo di ammirazione religiosa.

L'oratore ricordò ancora come sieno stati gli ex-Alpini i primi reduci della guerra a celebrarne degnamente il ricordo, quando ancora imperava la follia antinazionale, con quei pellegrinaggi nazionali che ebbero inizio con quello dell'Ortigara, Calvario, Tomba e Altare degli Alpini (18.000 morti su due chilometri e mezzo di fronte!).

La felice rievocazione di alcuni aneddoti personali fatta da P. Bevilacqua con toni di semplice e schietto umorismo, fu uno dei lati più caratteristici della conferenza, mentre altri episodi vissuti che egli narrò intenerirono e commossero l'uditorio. (Oh, quel richiamo alla frase « mettere le scarpe al sole », come basta da solo a caratterizzare l'anima alpina che vuole essere scherzosa, quando ha il pudore della propria commozione!).

Ed anche ci disse l'oratore delle canzoni alpine, non sguaiate nè morbosamente sentimentali, ma religiose nel ritmo e nell'intonazione, anche quando esaltano il vino e le altre cose care a tutti coloro che rammentano di aver portato le fiamme verdi sul colletto.

La chiusa della conferenza che fu un inno all'amore della Patria intesa non nel senso accademico e convenzionale ma, come la può intendere e l'intende l'Alpino, come una più grande famiglia in cui tutti siamo fratelli, fu salutata dall'uditorio da una lunga e calorosa ovazione.

E fu ancora al suono dell'Inno degli Alpini che il pubblico sfollò il Teatro Sociale.

Da Imperia.

Il 2 Gennaio ha avuto luogo nei locali sociali, l'Assemblea generale dei soci, della Sezione Alpi Marittime, per procedere alle elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. Presenti: la quasi totalità dei soci residenti in Imperia. I gruppi inviano le loro adesioni impossibilitati a venire: il Gruppo di San Remo invia il suo delegato nella persona del sig. Pedemonte Manlio.

Presidente d'Assemblea il Generale Airenti. Le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo dànno i seguenti nomi:

Presidente, Rag. Vico Pagliano; Vice Presidente: Avv. G. B. Lanteri; Segretario, Rag. Donte Giuseppe; Cassiere: Rag. Deri Carlo; Consiglieri: Airenti Luigi, Sig. Anselmi Nino Bernardo, Avv. Vita-Gerolamo, Dott. Gibelli Santino, Dott. Amoretti Carlo, Geom. Brignacca Arnal, Sig. Giribaldi Pietro, Sig. Giribaldi Ernesto, Sig. Dulbecco Giorgio, Sig. Remaggi Bartolomeo; Sindaci: Rag. Daprelà Antonio, Sig. Viale Ferdinando, Rag. Dubecco Amedeo.

La Befana agli Alpini.

Domenica 13 gennaio nella sala del Caffè Cavour ebbe luogo l'annunciata festa per i bambini degli Alpini, organizzata, per opera delle gentili patronesse di Imperia, dalla

Sezione Alpi Marittime dell'A. N. A. La festa riuscì splendida e di infinito godimento, di grande ricreazione ed utilità per 40 scarponcini e scarponcine. Magnifico l'albero maestoso che troneggiava nella sala, magnifico per elegante arredamento e per abbondanza di regali, tanto che ogni bambino ne ricevette parecchi.

Alla fine fu servito la cioccolata con biscotti con abbondanza generosa, e fu ottimo il pensiero degli scarponcini di inviare una cesta di biscotti e parte della cioccolata ai bambini dell'Asilo Infantile Regina Margherita.

Ai gentili benefattori va il lusinghiero ringraziamento che le buone suore hanno rivolto agli Alpini che recavano l'offerta; alle gentili patronesse il ringraziamento della famiglia scarpona.

Così gli Alpini mantengono nei figli la tradizione della penna!

Da Feltre.

Questa Sezione ha indetto per il giorno 24 febbraio una adunata ad Alano di Piave, a scopo di affiatamento e propaganda. Sono state invitate ad intervenire anche le Sezioni viciniori che certamente vorranno dare una bella prova di cameratismo alla consorella, inviando numerosi rappresentanti.

Ci riserviamo di dare in un prossimo numero la relazione dell'adunata.

Albe ed Aurore

Alla notte buia del dolore e della rovina, gli Alpini hanno fatto seguire l'alba di una nuova vita: segno indistruttibile di una fede e di una energia che attingono alla profonda vritù della nostra gente.

Benvenuti, Alpini di Darfo e di Dezzo. La nostra famiglia vi accoglie nel ricordo dei vostri fratelli travolti nell'immane sciagura, nella certezza dell'immancabile rinascita delle vostre valli, nella fede del comune destino che ci lega alla nostra terra adorata e grande.

DARFO.

Caro Alpino,

I baldi e forti alpini di Darfo, pur tra il lutto e il dolore che ha crudelmente colpito il paese natio, hanno voluto coronare un loro lungo desiderio; formare il locale gruppo degli appartenenti alla gloriosa penna alpina e unirsi così alla grande famiglia scarpona, l'A. N. A.

E numerosi sono accorsi all'adunata indetta dall'esimio capitano Citroni e dal tenente Pegurri che fu uno dei più sfortunati alpini nel grande disastro, poichè ebbe la disgrazia di perdere, oltrechè la casa, la sua amata sposa e la sua adorata bambina.

L'angosciosa, continua visione dei nostri cari morti impedì di dare all'adunata quell'allegria schietta e gioviale che è immancabile in ogni adunata alpina. Troppo lutto e dolore ci circonda.

E mentre il nuovo gruppo delle fiamme verdi Darfensi invia a tutti i compagni scarponi un fraterno saluto, sente il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che a mezzo dell'Alpino hanno voluto dare una prova tangibile di solidarietà nel dolore, venendo in aiuto a questi nostri compagni così duramente colpiti dall'immane disastro del Gleno.

Le oblazioni che sono state distribuite domenica 27 u. s. dal sig. Generale Ronchi, Presidente della sezione Camuna, hanno profondamente colpito l'animo semplice e buono di questi montanari e sono valse, oltrechè all'aiuto materiale dei colpiti del disastro, a dare una prova di più di quel vincolo di fratellanza che unisce gli alpini in congedo.

Ed ora un grazie di cuore alla direzione del nostro caro Alpino che così vivamente si è interessata per la raccolta delle oblazioni.

Il capo gruppo
MARTINO CENSI.

Darfo, 21 gennaio 1924.

DEZZO. - Costituzione del nuovo gruppo.

Gli alpini del Dezzo non hanno voluto aspettare che i soccorsi degli Alpini d'Italia fossero distribuiti, per entrare a far parte della grande famiglia delle penne nere. Si sono radunati in una delle poche case risparmiate dell'immensa rovina, hanno udito quello che è e quello che fa l'A.N.A. e, di colpo, senza tanto ragionare, perchè il montanaro le buone idee le ha di getto e le attua subito, hanno fondato il loro gruppo che comprenderà, col tempo, gli alpini di Colere e di Azzone.

In questo modo la valle di Scalve è tutta quanta legata all'A.N.A., coi gruppi di Vilminore, di Schilpario e con quello nuovo del Dezzo.

Senza esagerare, non esistono, in tutta la valle, dieci alpini che non siano compresi nei gruppi.

Al nuovo gruppo il fraterno saluto della grande famiglia verde e l'augurio che l'esempio della forte ed operosa valle di Scalve sia di sprone alle altre vallate bergamasche, dove i gruppi dovrebbero sorgere ininterrottamente.

FONDO TOCE. - Inaugurazione del gruppo e del gagliardetto

Cominciare una festa ad una tavola, sonora di canti e di letizia, epperò « alpina »: continuarla in una sobria e severa evocazione di spiriti verdi e tricolori davanti ad un monumento ai caduti: finirla in un... forno da pane, bianco ed odorante di lievito, bevendo a garganella da una specie di coppa pantagruelica di quattro o cinque litri di capacità e sbocconcellando pan caldo con le uve; capita raro ed a pochi: e questi pochi — se mai! — sono alpini!

A Fondo Toce capitò così.

Fondo Toce, intendiamoci, che non vi ingenni il nome di bassura, dove sono alpinotti sodi, chiassoni, non indegni di quelli che nascono dove il Toce anche nasce: Fondo Toce, dove, fra residenti ed emigranti, si è costituito un magnifico « gruppo » che domenica 27 gennaio, a cura specialmente dell'infaticabile Del Zoppo Riccardo e dei suoi bravi amici, ha inaugurato il proprio gagliardetto.

E l'inaugurazione si svolse proprio come abbiamo detto: un « rancio » gaudioso e copiosamente annaffiato e canorizzato: un lungo corteo cui presero parte col gagliardetto sezionale quelli dei gruppi di Pallanza e Cossogno, Trobaso e Gravellona e numerose rappresentanze di ogni gruppo, combattenti, fasci, popolo, e che depose una corona sul monumento ai caduti, dove, dopo la benedizione al nuovo gagliardetto, la madrina Brusa disse gentili patriottiche parole ed il presid. della Sez. Verbano, avv. Boccardi, un breve, serrato discorso alpino ricordando spirito e finalità dell'A.N.A. e salutando la nuova recluta nelle file verdi e consegnando al capo gruppo di Fondo Toce una somma per elargizioni a famiglie di alpini caduti.

Poi... — abbiamo detto — gli alpini scomparvero per un po' dalla circolazione, e quando risuscitarono, è la parola più appropriata, da quel tal forno, di fuori erano bianchi di farina ma di dentro, oh! di dentro ne avevano di quel rosso...

E si sciolsero, ancora cantando, alpinamente.

SAVORGNANO DEL TORRE. - Inaugurazione del gruppo.

Domenica 27 Gennaio gli ex Alpini di Savorgnano del Torre si sono riuniti per costituire un nuovo forte gruppo. Numerosi sono pure accorsi all'invito gli ex Alpini e nostri soci della Sezione dell'A. N. A. di Udine e del gruppo di Tricesimo. Questi ultimi con la loro fanfara portarono una nota di gaiezza e la giornata veramente scarpona lasciò in tutti i partecipanti il più lieto ricordo.

S. ZENO. - Inaugurazione del gruppo.

La Sezione di Verona ci comunica che ha costituito il gruppo di S. Zeno di Montagna.

BOLZANETO.

La Sezione Ligure ci comunica la costituzione di un nuovo gruppo, quello di Bolzaneto.

ORNAVASSO-CALICE e PALLANZENO

e la Sezione Ossolana del gruppo di Ornavasso-Calice per merito del consocio Jonghi de Lavarini, e del gruppo di Pallanzeno.

Questo fiorire di gruppi ci dice ancora una volta come l'appartenere alla nostra Associazione rappresenti l'aspirazione di ogni buon Alpino. « Alpini in Italia, Italiani nel mondo ».

Alpinifici...

La gentile Signorina Mariuccia Pizzagalli, figlia del nostro direttore della Sede, Comm. Avv. Felice Pizzagalli, ne ha inaugurato uno con il Sig. Piero Colombi.

Ed altro il consocio Dott. Gino Silvano con la gentile signorina Elena Nocca.

... e scarponcini

Il Consocio Ing. Giuseppe Ramazzotti e la sua gentile Signora, accompagnandola con una generosa offerta « pro Alpino », partecipano agli amici la nascita della scarponcina Alba-Maria.

Ugo e Lina Battaini della loro Maria-Carla.

Il Consigliere della Sezione di Pavia, Cap. Sante Vaccaro Brancaleone, della sua Giuliana.

Mioretto G. B. della Sezione Ligure di un bel alpinotto a nome Franco.

Adolfo e Luisa Morelli di altro futuro bocia pure a nome Franco che da buon Alpino volle mandare la sua prima oblazione in favore dei colpiti di Gleno.

E con generosa oblazione Pro Alpino, Felice e Giuseppina Defresne di una gentile scarponcina a nome Silvia Maria.

Il nostro capogruppo di Barni, l'alpino Caminada Francesco, con esultanza partecipa la nascita di un magnifico futuro socio a nome Aldo.

Il socio Lorenzo Giacomelli della Sezione di Feltre, di una florida scarponcina.

Ed il consocio Edoardo Zanvia del gruppo di Omegna di un promettente scarponcino a nome Luciano.

A tutti « L'Alpino » invia auguri sinceri.

Per la nostra Casa

Le Sezioni, i Gruppi ed i Soci non dimentichino la sottoscrizione delle obbligazioni " Pro Rifugio Contrin ,,

A. MANZONI & C.°
SOCIETA' ANONIMA
Capitale: sottoscritto L. 3.191.100 — versato L. 2.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telefono 12-392
SEZIONE VENDITA
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)
PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONI ASETTICA ED ANTISETTICA ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

Direzione Ed Amm.ni, gerente.
Unione Tipografica - Milano (10)

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.

Via Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15.—
Storia Battaglione "MORBEGNO"	» 3,—
Storia Battaglione "TIRANO"	» 3,—
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3,—
» del Monte Berico di Pirro Marconi	» 3,—
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,—
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 5,—
Antonio Cantore Profilo di M. Bisi	» 2,—
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,—
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,—
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,—
Aquilotti di G. Sticca	» 20.—
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,—
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,—
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2,—
Serie completa legata de "L'ALPINO" 1920	» 50,—
Serie completa sciolta de "L'ALPINO" 1921	» 25,—
Serie completa sciolta de "L'ALPINO" 1922	» 25,—
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,—
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,—

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?
Usate: CARTE e LASTRE Lumière

Calzaturificio Ambrosiano
Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MONOLO
MILANO - Corso Magenta, 12
FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Capietti Egidio
Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

LANZO D'INTELVI
m. 799 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori
(2 ½ ore da Milano)
HOTEL LANZO
30 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

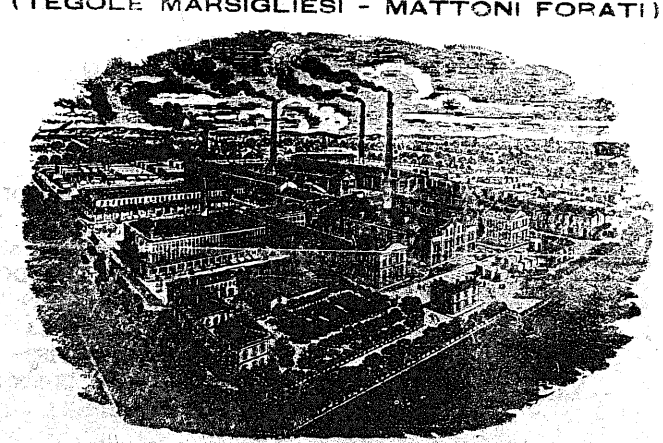
FIGLI DI
LUIGI CAPÈ
MILANO - Viale Genova, 34
Telef. 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

Cav. LEANDRO ZAMBONI
Fabbrica Seteria
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A. e Cooperative Combattenti

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino" ossia Genuino?
Rivolgetevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consocio
(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

SERICA TESSILE COMENSE
FABBRICA MECCANICA STOFFE DI SETA
COMO - Via Volta, 34 - COMO
Prima Casa del genere in Italia per la vendita al dettaglio direttamente ... ... dal PRODUTTORE al CONSUMATORE ... .
Tutti gli articoli di moda garantiti per durata e convenienza
Ogni specialità in Seterie per Confezioni per Signora ... ...
Grande assortimento in VELLUTI - CREPE - STAMPATI — Ricco campionario GRATIS a richiesta — Prezzi di Fabbrica — Sconto 5% ai Soci dell'A.N.A. — Occasioni speciali per Case di Mode e Confezion

FERRO CHINA BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
E ACQUA MINERALE DA TAVOLA


Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)

MILANO - Via Vincenzino, 14


Apparecchi Fotografici
.. Binocoli Prismatici ..
Apparecchi di Proiezione
.. .. Cinematografi .. ..
Società Anonima
M. GANZINI
Via Solferino, 25 - Milano - Telef. 15-62
Cataloghi gratis affrancando la risposta